Il Travaso delle idee

Della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 314.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° — Telefono 65-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA CENERE: Al demone la *cenere* che io *nego e rinnego* con pugno di nerbo protestativo. Io non mi spargerò di cenere a scopo di purificarla, impoichè essa *non purifica*; ma dona *imbratto* sia al crine che ad altri luoghi del corpo.

La cenere è simbolo di *distruzione*, mentre io voglio *edificare*. Essa è il *nulla*, mentre io desidero il *tutto*, essa è la *morte*, mentre io impongo la *vita*. Il carnevale *è spento*; ebbene che si giaccia nella sua *spegnitura* in eterno, dappoichè esso rappresenta la *morte dello spirito, l'ubbriacatura del vile!* Oggi è quaresima e in ragione fiata, bisogna testeggiare la vita che torna. Accendiamo li *fochi* che *purificano l'aria* e spargiamo la cenere penitenziale in acqua. Libiamo alla coppa dell'esistenza libera e che essa ascenda per li cammini del pensiero.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno VII. Roma, 4 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 314.

L'OSÈLO
(IDILLIO)

Sicut avis ad alia transvolans et passer quo libet vadens
Prov. XXVI, 2.

Cari oseleti che cantè sui piopi
Le glorie del Signor
E andè la note a reposar sui copi
Con la pase nel cor,

Cari oseleti, se anca mi potesse
In libertà volar,
S' el grave corpo uman non me tegnesse
In tera a caminar,

Cari oseleti, se gavessi l' ale,
No aspetaria doman
Che andaria senza mai volzer le spale
Lontan, lontan, lontan.

Passaria facilmente inanzi al vento
Ne l' impeto del vol,
Nel to caro splendor luna d' arzento,
Ne la to gloria o sol;

E via sui boschi verdi e le montagne
Tute bianche de giel,
Su le città, le case e le campagne,
In alto, in alto, in ciel,

Finchè, guidà da una benigna stela,
Dopo tanto volar,
Me posaria dove Venezia bela
Ride guardando el mar,

Dove el so gran canal se torze in arco
Come un serpe in amor,
Dove nel puro ciel splende San Marco
Sogno de marmi e d' or.

O mia Venezia, l' oseleto bianco
Non lo scazzar da ti,
Che torna sconsolà, che torna stanco
Al nido che smarì!

Fuor da la gabia el xe vegnuo' volando
Fino al to caro sen,
Nel so lungo sofrir desiderando
La to pase, el to ben,

El Signor gà volsuo che per incanto
Tornasse in libertà;
El fio lontan che te gh' amavi tanto,
Venezia, ecolo qua!

Tientelo in grembo ti, Venezia mia,
Sto povaro oselin,
Che non possa mai più scamparte via
Ramengo e pelegrin

E quando el morirà, quando rimessi
Gavrà gli spirti al ciel,
Sepelisselo ti soto i cipressi
E i fiori, a San Michel!

BEPI

Epistolario ministeriale

I giornali di opposizione hanno trovato a ridire su di un innocente scambio di affettuosi telegrammi avvenuto fra il Ministro Alfredo Baccelli ed il suo sottosegretario Elio Morpurgo.

Si vede bene che è l'invidia che li fa parlare. Che c'è di male? Due giovani — in piena luna di miele del potere — si scambiano durante una breve lontananza delle gentili espressioni di affetto, espressioni che erompono spontanee dal cuore ancor giovane e dai sensi inappagati: un grazioso idillio insomma; e trovano ciò sconveniente.

Andate; che se non avete altri moccoli per attaccare il Ministero Sonnino, potete andare a letto al bujo.

Dicano: C'era bisogno di servirsi della *Stefani*?

Sì: questo è vero; potevano servirsi della corrispondenza di 4. pagina; ma i telegrammi di Stato non costano niente e le corrispondenze di 4. pagina costano due soldi a parola — minimo L. 1 —

Ma noi siamo in grado di affermare che l'onorevole Sidney Sonnino ha già richiamato al dovere tanto il Ministro che il Sottosegretario delle Poste, affrettandosi però a mettere a disposizione dei loro sfoghi epistolari, senza escludere quelli degli altri ministri e sottoministri, la 4. pagina del *Giornale d'Italia* — il nuovo Monitore dell'Impero — a prezzo da non temere concorrenza, vero prezzo di favore, pagabile anche in francobolli.

Perciò i lettori avranno letto in questi giorni nell'organo Sonniniano le trasparenti corrispondenze che seguono:

Palude — Ora che siamo per raggiungere suprema voluttà, raccomando massima prudenza circospezione — Nemici acerrimi attentano nostra felicità — Scrivi sempre fermo posta indirizzo Concini. Attendoti come solito Quirinale firma decreti. Non fidarti Ott... E' troppo monarchico. Conversione sempre stesso punto. Addio Tesoro, abbracciotì, sempre tua

GIGIONA

Ettorina — Guardati bene divorzio; mai consentirei sposarti; è così bello amarci di nascosto. Vediamoci camera solita giorno 8. Ricevetti mostarda di Cremona, Attendo impaziente torrone.

SALANDRINA

Antonio — Scongiuroti mia assenza massima moderazione non prendere decisioni radicali cui per avventura sono contrario. Fa pagare professori classi aggiunte e sollecita Senato discussione progetti scuole secondarie. Mandoti riccio miei capelli e bacio tuo adorato ritratto con dedica.

PAOLINA

Paolina — Com'è triste vivere lungi da te e com'è vuoto il mondo senza tuo dolce sorriso! Torna presto da Torino chè mille pensieri di gelosia turbano mio cuore sapendoti in mezzo folla ammiratori....

Giorno otto s'avvicina — il giorno in cui si deciderà la nostra sorte. Ricevetti ricciolo biondo che posa sul mio cuore. Lunghi baci

ANTONIO

Nicolagiovanni — Grazie, mio adorato, quanto facesti per me. Tuo affettuoso scritto *Rivista* commossemi profondamente. Miei nemici quasi sbaragliati. *Cimone* solo dammi pensare. Seguita difendermi: ne ho tanto bisogno. Ricompenserotti, amor mio, con nuovi portafogli.

REPUBBLICA-NO

Caccamo — Siamo intesi — conto tua cooperazione giorno 8. Giovannina e Nicola sono decisi a tutto; in te solo sta riposta mia speranza; pensa dolore povera Gigiona se... Ma non posso credere. Dopo tanti anni di paziente attesa!... Che direbbero i miei?

SON *tuo* NINO.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di Velletri l'onorevole
pugna adesso con ardor:
egli è il reduce più giovane
perchè è sempre d'un color.
E perchè si chiama *ROMOLO*
vuole *RUSPOLI* qui a Roma
conservare qualche carica
come sa serbar la chioma.

La sfinge del "Travaso,,

INDOVINELLO

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
quel piccolo bronzo che il suono ne invia
a Camera aperta con voce canora,
che tenne già in mano l' infido Marcora?
Quel concavo bronzo ha tal signoria
che il cuore agitato ti tiene, se suona,
in cerca di un' abile accolta persona.
Signor di Sonnino, sai dir di chi sia?

N. B. — Premio estratto a sorte fra i solutori dell' indovinello: un *gallo* di gran cresta, ma con un solo *baccello*.

Il programma

I nostri confratelli in questi giorni non sono riusciti che a stampar questa notizia strabiliante: il Ministero sta preparando in tutta segretezza un programma che non ha mai avuto « l'eguale ». E la segretezza è tale — aggiungono gli ufficiosi — che neppure una briciola del capolavoro in gestazione ha potuto trapelare.

Ingenui! E noi che ci stiamo a fare? E il *Travaso* è dunque al mondo vegeto e robusto, per rimanere inoperoso ogni volta che v'è un ostacolo da superare? Il *Travaso*, che conta tante valide amicizie dappertutto, si onora particolarmente di quella dell'on. Gigione Luzzatti, il quale non potendo per qualsiasi ragione star zitto mai, ha consentito a regalarci alcune indiscrezioni, dietro però la promessa solenne di pubblicargli due righe — che ci manderà egli stesso — nell'ultima colonna di terza pagina sotto la firma del gerente.

Sul principio veramente l'illustre uomo affettava un certo riserbo, ma appena noi cominciammo a dir male dell'on. Sonnino che in materia finanziaria è il suo più acerrimo nemico, l'on. Luzzatti si rasserenò nel sembiante e uscì a dire:

Ah questo è il verbo che le masse debbono ascoltare! Sappiano esse per la voce degli onesti, non affievolita dalle male arti dei miei nemici, sappiano che solo guidata dalla amica mia mano l'Italia vestita a festa con la clamide della circolazione fluttuante ma non eccedente, potrà avviarsi con fronte serena alla solenne cerimonia della redenzione del debito pubblico.

— E dica, dica, Eccellenza, in piena confidenza qualche cosa del programma.

— Il programma? Già io solo potevo intravederlo nella notte buia delle insidie parlamentari e se esso è rivelazione di contatto con gli strati superiori del genio, di buon grado con la mia usata modestia mi traggo in disparte per lasciare che il mio carissimo nemico si vesta delle mie penne di pavone e scenda nell'emiciclo ad operare l'incanto dei settori..

— Scusi, tutte queste cose le sappiamo a memoria....

— Eccomi a voi! Il programma sarà ardito e le idee verranno fuse nel grande crogiuolo moderato-radicale, donde ne uscirà il metallo per le armi vittoriose del gabinetto. Accusato di essere l'uomo del Centro il caro Sonnino sarà il ministro delle Estreme: la estrema Destra e la estrema Sinistra, dacchè anche Buddha volle che gli estremi fatalmente si toccassero.

Così come nell' armonia di un concerto superumano sono destinati alle gioie della cooperazione per il bene d' Italia l'ostruzionismo e il decreto-legge, la Repubblica con la Monarchia, il divorzio col catechismo nelle scuole, la finanza rigida e tas-

sativo con quella munificente a luce di bengala. Da questa fusione il Sonnino trarrà la forza, la linea logica per compiere le più ardue riforme... di cui già dava il primo eloquentissimo esempio riconoscendomi come il vero lume della finanza mentre prima diceva tutto il contrario.

— Sicchè, Eccellenza, molte riforme?

« Certamente! Abbiamo già indotto il *Giornale d'Italia* a trasformarsi nella profonda e sincera ammirazione della mia finanza: mercè la nostra opera geniale e fascinatrice l'on. Alessio è diventato un mattacchione che fa fare agli amici le più grasse risate.

Abbiamo ormai acquistata la sicura confidenza che l'on. Sacchi guardando i sigilli consentirà a compiere la riforma nella sua giacca allungandola di quattro centimetri almeno. Continuando ad ascoltarmi, tra pochi giorni il collega carissimo Francesco Guicciardini diventerà un oratore immaginoso e velocissimo, mentre proseguendo non senza il prezioso ausilio della mia lunga esperienza la cura della finanza, il non più nemico Salandra sta rendendo la sua nobile fronte luminosa d'intellettuali sorrisi e di seducenti trasparenze rosee ».

Il mio giovane collega Alfredo Baccelli col vivace ingegno per cui con tanta acutezza intende la poesia dei cieli sta trasformandosi in maturo uomo di Stato e non è ardito il dire che se già mi ricorda l'amatissimo maestro Marco Minghetti, tra non molto sarà quasi non inferiore al principe di Bismarck. E questa sola riforma basterà — io credo — ad attestare quali cose straordinarie — starei per dire fuori dalla natura — possa compiere questo gabinetto.

— Siamo dunque come dice *Mefistofele: nel regno delle favole, nel regno delle favole!*

— Non basta: Le tasse saranno tutte ridotte della metà, aumentando in pari tempo i tributi del 60 per cento; faremo approvare il divorzio... tra il collega Pantano e la... Repubblica: il collega Carmine sostituirà il famoso piede di casa, ai mezzi di locomozione affidati alla sua sapienza, mentre l'on. Sonnino in omaggio al suo vecchio imperialismo proverà a mettere il piede anche fuori di casa. Così con un piede pronto ad andarsene e con l'altro disposto a rimanere, il Gabinetto si sente virtualmente forte...

— Eccellenza, grazie! Possiamo stampare?

— Perchè non dicano che sono stato io; anzi tolgano tutte le lodi al mio nome così sarà impossibile indovinare la provenienza delle indiscrezioni.

La rubrica delle Signore

Pentimento.

Io non ho da pentirmi che di un fallo:
D'essermi data a lui stupidamente,
Senza entusiasmo e senza un precedente
Che mi facesse dire: sto a cavallo.

Lo conobbi durante un'intervallo
Tra un valtz ed una polka. Arditamente
Egli si fece largo fra la gente
Per invitarmi a fare qualche ballo.

— Grazie, accetto, gli dissi — E lui mi prese
Tra le sue braccia tanto volentieri
Dicendomi simpatica in francese:

Poi, chè s'accorse ch'ero stanca morta
Appena che finirono i *lancieri*
Mi dette un lungo bacio sulla porta!

Ester.

E quello fu la rovina mia perchè ci rimasi suggestionata. Non mi piaceva, non mi diceva niante, eppure mi sentivo spinta da qualche cosa occulta verso di lui, come un'altra volta mi successe pure con quello con la natta.

Quante volte noi donne ci diamo senza sapere perchè? E' tutto ipnotismo.

All'ultimo Veglione.

Io da *pierella* e lui (1) da *Pulcinella*
Mi diceva: Mary quanto sei bella!
Idolo del mio cor, pupille mie!...
E una tal quantità di sciocchezie
Che mi costrinse a dirgli in buon francese:
Que vous êtes fenda! ma non intese.

Maria T.

(1) Questo poi parlava troppo, pareva uno di quelli che fanno la commedia stabile e mi toccò di cantargliela come me la sentivo.

L'abbonamento proletario

L'amministrazione dell'*Avanti*, preoccupata dal fatto che non tutti i proletari sono stati pronti a cacciar fuori le 12 lire per l'abbonamento al *loro* giornale, ha escogitato, beninteso nell'interesse del lavoratore, di accordare la facilitazione del pagamento rateale - nonchè anticipato - di Lire Una il mese.

Questo si chiama essere coscienti ed evoluti!

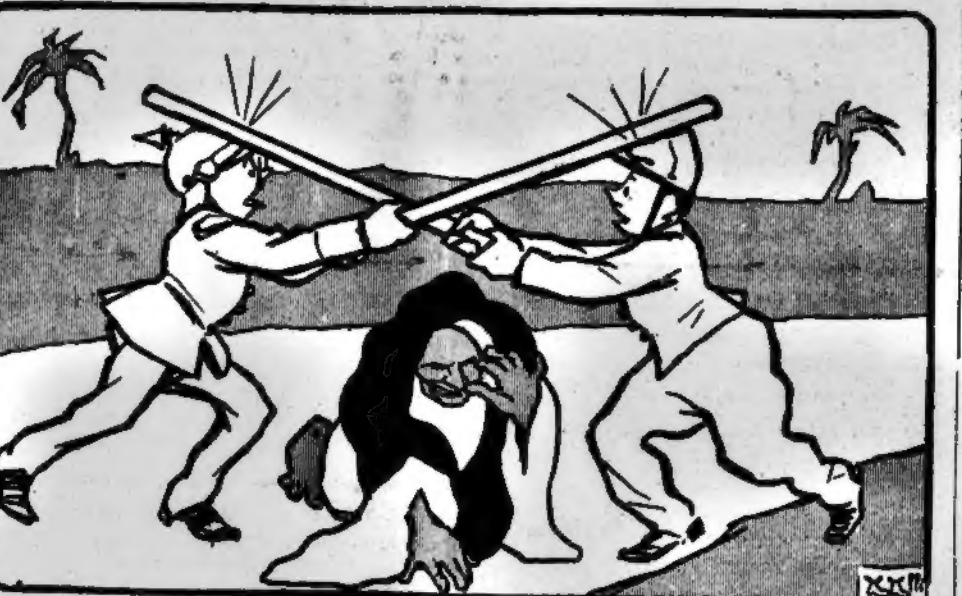
Ma non basta: il primo mese il proletario paga due lire invece di una, e ciò per ricevere *gratis* il giornale l'ultimo mese dell'anno, il mese sacro alle feste ed alle mance... In tal modo il lavoratore si trova con una lira di più in tasca a dicembre: proprio quella che gli serve per bere un fiasco di vino alla maggior gloria del partito.

E' vero che per inviare le 12 lire il lavoratore dovrà sborsare L. 1,10 per tassa postale, cosicchè l'abbonamento gli verrà a costare L. 13,10 e non più 12; ma queste sono inezie; e poi non è detto che l'amministrazione dell'*Avanti* non escogiti altre facilitazioni ed altri vantaggi, non solo per gli abbonati, ma anche per i semplici lettori proletari. E già sappiamo che sono allo studio le seguenti proposte:

1. Il proletario potrà leggere il giornale e renderlo entro il termine di mezz'ora . . . . . cm. 1
2. Id. id. nel termine di 1 ora . . . . » 2
3. Lettura cumulativa per mezz'ora ad un gruppo di 2 proletari . . . . » 2
4. Id. id. per 1 ora . . . . » 4
5. Id. id. per mezz'ora per un gruppo di 5 proletari . . . . » 5
6. Id. id. per 1 ora . . . . » 10
   N.B. Per gruppi di oltre 10 proletari e per più di 1 ora: *forfait* da convenirsi.
7. Al prezzo di 2 centesimi sarà ceduta al proletario in assoluta proprietà, metà del giornale: 1ª e 2ª pagina, o 3ª e 4ª, a scelta.
8. Il proletario analfabeta avrà diritto alle copie arretrate (tanto per lui è lo stesso) al prezzo di favore di cm. 15 il chilogramma.
   Se però vi fossero nel blocco articoli di Rivalta o di Lollini il prezzo sale a Lire Una il chilogramma, perchè quegli articoli sono molto pesanti e bastano poche righe dei nominati scrittori per far traboccare la bilancia.
9. Infine - a titolo di galanteria - l'amministratore Mongini ha deciso di mettere a disposizione delle compagne proletarie senza spesa alcuna, il suo « Avanti! ».

È vero però che esse si guarderanno bene dall'approfittarne!

I risultati della Conferenza di Algesiras

Mentre prima assai brutta se la vide

Or che tra lor s'azzuffan, se la ride.

La Veteranomachia

I Veterani del Quarantanove
Che d'amor per la Madre altrice Italia
Avean già dato le cruente prove
Quando stavano gli altri ancora a balia,
S'eran fatti da tempo brontoloni
Coi men vecchi di lor commilitoni.

Il Senatore *Massarucci Alceo*
Ch'era stato per anni il Presidente,
Venne un giorno cacciato al par d'un reo
Dal suo seggio in un modo prepotente
E da *Romolo* fu sostituito
Che di famiglia *Ruspoli* era uscito.

Ma disgraziatamente *Romoletto*,
Agli occhi de' più vecchi, di cui sopra,
Aveva il marcatissimo difetto,
Di aver prestato sol più tardi l'opra,
Onde il patrio riscatto aveva d'uopo,
Per la ragione ch'era nato dopo.

Da ciò nacque la guerra che ha già rotti
I rapporti fra i primi Veterani
E del Cinquantanove i giovanotti.
Alceo guida le schiere degli anziani,
Romolo gli altri e già impugnata ha l'asta
Del vessillo che sventola e sovrasta.

Già pronti sono alla feroce mischia,
Come un giorno schierati in compagnie
E come un dì giá qualche palla fischia;
Ecco che al posto son le artiglierie
E stanno — e il loro aspetto fa ribrezzo —
Pronti quei del Quarantanove al pezzo.

Ma prima di buttarsi nel cimento
Ecco *Ruspoli* resta un po' perplesso,
Che il lottar co' fratelli è un rio tormento.
Alceo, deposta l'ira al tempo istesso,
Grida ver lui commosso in modo estremo:
— Perchè, *Romolo*, pace non fa-*Remo*? —

Giacomo Gattopardi

Dove si narra come il rubello Edoardo Pantano, dopo molti malefizi fatti e detti contro il Principe, tocco da la gratia del Signore, alle buone opere convertissi e ciò che ne seguì, che fu assai bello a vedere.

Ebbe costui terribile fama, comechè fosse tra quei che in maggiori battaglie e più frequenti azzuffavansi con li sostenitori del Principe e giorno non passava che, e a voce e per le gazzette non tonasse contro le corone e le teste che portavanle, onde diceano i più che egli, et l'altro de' reggitori, Sonnino, erano come dio cel perdoni, il diavolo e l'acquasanta.

Or ecco farsi in tutte le cose improvviso mutamento, per cui, molti che non sapeano, stupirono forte, e chi sapeva et antivedea, risene e disse: Gnaffe!... a ma' passi t'attendevamo!

Or avvenne che una notte ch'egli dormiva apparvegli in sogno uno cotal Teso, maestro in voltar per ogni verso bandiere, ch'era per que' tempi in gran fama, et disseli: Sorgi o Pantano, e quando l'alba apparirà, e tu levati e cammina, et non curar che'l sole ti sorrida, ma voltali anzi le terga, comechè vadano pure i pochi verso la luce, che non si manduca e non frutta, e vattene piuttosto alle case de' grandi, et pentiti, et fa oratione, che ben te ne verrà!

Gissene all'alba tutto contrito il Pantano et abbattessi in maestro Sonnino, che dal palazzo del principe venia, et l'uno fra le braccia dell'altro gittavansi. Diedeli Sonnino in pegno di pace una sua antica forca, di cui si fece il Pantano una mazza da passeggio, et dieteli Pantano un suo berretto frigio, di cui fecesi l'altro una borsa da tabacco, et ricamovvi le cifre del principe.

Così pacificati fe' il Pantano all'altro di suoi peccati confessione: Avestù mai commercio con dimoni?...

Sì ch'io l'ebbi, e me ne pento! — Avesti mai in casa idoli democratici, come immagini dello empio Mazzini et altre diavolarie? — Sì ch'io l'ebbi, e forte li rinnego, ma eran lustre pei gonzi, e mai non vi credetti.

Bene sta, e ciò ti discolpa, e son peccati di tutti. Dicestù mai villania al principe?

Ahimeh! Sì ch'io lo dissi, et honne dolor forte, ma sì alto gridavo sol per farmi intendere e notare, e tu m'hai scorto e compreso.

Bene sta, che tu se' perdonato. Or eccoti queto portafoglio, ch'è un talismano grandissimo et ogni volta che tu l'aprirai, vi troverai entro offa per i nemici, di cui chi più abbaia più t'invidia, e qualche manicare per te.

In espiatione di sui peccati lesseli poi il Sonnino certe sue concioni che gravi erano assai, ma quando l'altro veniva meno, minacciavalo di chiamare il Salandra, ch'era anco peggio. Così fu redento et ebbene laude e biasimo, corona e torsoli, come d'ogni actione humana si hanno.

Frate Pinco della Mirandola scrisse
et Biagio Pennellone pintore alluminò.

AL POLICLINICO

Ballori a surrogar qual direttore
TORTI sen venne a scopo d'urlarla:
È cavalier, lo chiaman professore,
Col suo mossone in buona compagnia
Strillando el va per ogni padiglione,
Che vuol pulito a scopo di sapone.

zuffavansi con li sostenitori del Principe e giorno non passava che, e a voce e per le gazzette non tonasse contro le corone e le teste che portavanle, onde diceano i più che egli, et l'altro de' reggitori, Sonnino, erano come dio cel perdoni, il diavolo e l'acquasanta.

Or ecco farsi in tutte le cose improvviso mutamento, per cui, molti che non sapeano, stupirono forte, e chi sapeva et antivedea, risene e disse: Gnaffe I... a ma' passi t'attendevamo!

Or avvenne che una notte ch'egli dormiva apparvegli in sogno uno cotal Teso, maestro in voltar per ogni verso bandiere, ch'era per que' tempi in gran fama, et disseli: Sorgi o Pantano, e quando l'alba apparirà, e tu levati e cammina, et non curar che'l sole ti sorrida, ma voltali anzi le terga, comecchè vadano pure i pochi verso la luce, che non si manduca e non frutta, e vattene piuttosto alle case de' grandi, et pentiti, et fa oratione, che ben te ne verrà!

Gissene all' alba tutto contrito il Pantano et abbattessi in maestro Sonnino, che dal palazzo del principe venia, et l'uno fra le braccia dell'altro gittavansi. Diedeli Sonnino in pegno di pace una sua antica forca, di cui si fece il Pantano una mazza da passeggio, et dieteli Pantano un suo berretto frigio, di cui fecesi l'altro una borsa da tabacco, et ricamovvi le cifre del principe.

Così pacificati fe' il Pantano all'altro di suoi peccati confessione: Avestù mai commercio con dimoni?...

Sì ch'io l'ebbi, e me ne pento! — Avesti mai in casa idoli democratici, come immagini dello empio Mazzini et altre diavolarie? — Sì ch'io l'ebbi, e forte li rinnego, ma eran lustre pei gonzi, mai non vi credetti.

Bene sta, e ciò ti discolpa, e son peccati di detti. Dicestù mai villania al principe?

Ahimeh! Sì ch'io lo dissi, et honne dolor forte, ma sì alto gridavo sol per farmi intendere e notare, e tu m'hai scorto e compreso.

Bene sta, che tu se' perdonato. Or eccoti questo portafoglio, ch'è un talismano grandissimo et ogni volta che tu l'aprirai, vi troverai entro offa per i nemici, di cui chi più abbaia più t'invidia, e qualche manicare per te.

In espiatione di sui peccati lesseli poi il Sonnino certe sue concioni che gravi erano assai, e quando l'altro veniva meno, minacciavalo di chiamare il Salandra, ch'era anco peggio. Così fu contento et ebbene laude e biasimo, corona e tormenti, come d'ogni actione humana si hanno.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

AL POLICLINICO

...llori a surrogar qual direttore
...ORTI con venne a scopo d'urlarla:
...cavalier, lo chiaman professore,
...l suo mossone in buona compagnia
...rillando ei va per ogni padiglione,
...e vuol pulito a scopo di sapone.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	190,714,15
Dall'on. Gianturco e amici *temperati*, riunitisi a Napoli per... dividersi a Roma	25,00
Dall'on. Chiesa, dopo il *tira* e *molla* de' suoi elettori di Budrio, cominciando a credere che ogni Chiesa ha la sua croce	1,00
Dai neo-vescovi francesi, raccoltisi intorno al Sommo Pastore in forza di una legge... di separazione	14,00
Da Guglielmo II, non volendo rammentarsi neanche alle nozze d'argento che il silenzio è d'oro	70,00
Dall'avv. Salemi, non trovando Pace che... fuori d'Italia	1000,00
Da Vanderbilt, prendendosi in Italia la libertà... provvisoria d'investire un fanciullo coll'automobile	200,00
Dai democristi, trovando che il Congresso Cattolico tenutosi a Firenze non sarà senza... Pericoli	10,00
Dall'on. Gallo, non tenendoci alla successione di Marcora, perchè... conosce i suoi polli	30,00
Totale L.	349,650,25

Gianturco e C.i Società di Temperanza in Napoli, con capitale.... a Roma. Gli uffici sono aperti soltanto pel Mezzogiorno, dopo i quale restano chiusi per fare la *siesta*, ossia il Sonnino.

Menelik. Ardentemente desideroti vedere. Sarò Borumieda settimana ventura, oh! quale ventura! tantissimi.

MARTINI.

Paggio Fernando. Perduto una legaccia devo tornare indietro a cercarla, non potrò quindi essere appuntamento ora fissata. Abbi pazienza e attendi... che l'erba cresca.

MENELIK.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Io sarò, come sol dirsi, stizzoso e petulante, ma se ci mostrassi il bozzo di Terresina, lei si metterebbe una mano su la coscenza e con l'altra mi darebbe certamente raggione.

E poi andiamo a civilizzare il Benadirre!

Quello che m'è successo è una bogiaria che se ci aripenso me si addrizzanò puro le piante di garofolo che stanno sulla finestra di cucina.

La sera dell' ultimo giorno di carnevale ti uscivo dal Travaso *e al portone me ci aspettavano Terresina, il pupo e, come di consueto, il sor Filippo, comechè avevamo detto, aggustiamoci un poco di carnevale.*

Sousi, lei è mai stato nelle foreste, salvando il dovuto rispetto, vergini, indove c'è un pipinaglio di bestie feroci e ti ci imbatti come gnente fosse con tanto di tigre reale?

No?.. Ebbene, lì era la stessa cosa.

Io credo che il sodalizzio dei moccagliolì residenti in Roma e la federazzione indipendente dei zozzaglioni se si fossero dati convegno per un ribbrato ordine del giorno, comechè appena mi videro uno fece: Bomba, bomba!.. E mi riva in testa un torso di cavolo che pareva il cugino della Colonna Antonina, laddovechè la bombetta mi diventò un fico bruciotto.

Fo per arivoltarmi e per dirceno quattro, e eccoti che mi riva una patata, o pomo di terra, come dicono i vicini di Oltralpa, che per poco non mi fa entrare l'occhiali in testa.

Io diventai un leone, e, detto un fatto, presi il coraggio con tuttedue le mani e mi ariggiustai la bombetta, quindi, arivolto a un bogna che mi guardava e rideva, ci fo: Dico, favorisca di passare via, lei e questo scostumato e figlio di una donna mancipata! Ci sembra che queste siano ruzze da persone, non fo per dire, ducate?

Non l'avevo fenito di dire che ti riva un' altra torzata con la quale passarono sopra ai riguardi del sesso, e li colgono in testa a Terresina, che si non era per via dell' abbito novo, me ti sveniva come una palla, ma il bozzo si pole ancora vedere.

Allora viddi tutto rosso, poi verde, poi turchino, acchiappai un' altra volta il coraggio a due mano e si non era il sor Filippo, che è ben pensante, e che mi afferrò per le falde di dietro, mi buttavo avanti e facevo la frittata.

Con la quale lei vede che questo lo chiamano carnevale, ma se non ti interveniva un solerte funzionario, ero bello che strapicciato.

Ce lo sgnacchi, signor cronista, ce lo sgnacchi nelle sue colonne, e ha voglia il signor Canappa, quello pensionato dal governo di quell' altri, a richiamare i carnevali di prima!..

Già, lui lo dice perchè vi ha una figlia che sona il pianoforte, e che si non era per via che ci aveva il fiato, con rispetto, cattivo, la facevano reggina del mercato!

Abbasta, chi ha avuto le proprie se le tiene, e Terresina ora si sciroppa un bozzo che si lei sentisse, fra i bagnoli e l'ideale infranto, siamo aritornati in purgatorio.

E mi sembrano cose da chiodi, coi quali ci stringo la mano e mi firmo

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

Tra poco i consiglieri comunali che con si splendido slancio si riunirono giorni sono a banchetto per la nomina del sindaco dormiente a senatore del Regno, saranno convocati ad un simposio del genere in onore del principe d'Antuni, assessore legale di tutte le cause possibili, la cui opera illuminata è vivamente reclamata a Palazzo Madama.

L'egregio uomo ci ha autorizzati a diffondere pei primi l'importante notizia, con lo scopo evidente che l'autorità indiscussa del *Travaso* riesca ad accreditarla.

Alla predica.

Ecco la lista dei Reverendi Padri Predicatori che nel corso di questa Quaresima terranno pulpito nelle principali chiese e chiesuole dell'Orbe e dell'Urbe:

Nella Cattedrale di Montecitorio predicherà Padre Giolitti D. C. D. G. L'oratore è tra i più celebrati, ma ha molte cose da dire, cosicchè non sarà difficile che molti dell'uditorio, durante la predica, si dieno... al *Sonnino*.

Nella Cappella dei Sette Dolori dello stesso Montecitorio, terrà il Quaresimale il Reverendo Sidney, missionario in Egitto, del quale si dice un gran bene da qualche giornale d'Italia.

Alla Chiesuola dell'*Avanti!* in via del Seminario parlerà tutte le sere frate Enrico da Gonzaga, dei Minori Osservanti. E' un bel parlatore, ma generalmente lascia il *Tempo* che trova... diretto da Turati.

Alla Chiesetta dei «Secolini» in via Pasquirolo a Milano, predicherà l'abate Mira sulla caducità delle cose umane. Appartiene all'Ordine dei «Fatemale-fratelli».

Nel Tempio delle Finanze, padre Gigione *certosino*.. a un certo punto, parlerà sulla conversione... della Rendita.

Nella Chiesa di Sant'Antonio... di Rudinì, - navata destra - ci saranno diversi predicatori... di discordia; tutti però ben poco ascoltati.

Nel Tempio di Minerva predicherà San Paolo... Boselli sempre molto ascoltato.

Ai Filippini, da ultimo, parleranno i reverendi avvocati del Foro Romano, che - è inutile dirlo - sono tutti... *Boni*.

Il Carnevale di Venezia.

No, non si tratta di quello in musica che forma il pezzo forte di tutti i *clowns* filarmonici, bensì di una pellicola stupenda quale si può ammirare al *Cinematografo Moderno*, il cinematografo veramente insuperabile dove tra l'altro si assiste anche ad uno dei più brillanti *meets* della caccia alla volpe nella campagna romana con tale evidenza che ad un certo punto tutti gli spettatori credono d'indossare il *frack* rosso e di saltare le staccionate.

— In Quaresima — dimmi un po' — mangi di grasso o di magro?

— Nè una cosa nè l'altra: soltanto io penso a mangiar bene, epperò non posso staccarmi dal Caffè di Roma a S. Carlo al Corso.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Alternativa di repliche a tutto andare, di *Trovatori*, *Siberie*, *Ebree* e *Dannazioni*, compresa la Dannazione dell'Orchestra Comunale, nel doppio spettacolo domenicale.

Intanto aspettando che *Loreley* del Catalani ci permetta di presentare ai lettori del *Travaso* le sembianze di qualcuno degli interpreti, offriamo nel pupazzo a lato i tratti più salienti della *bella figlia dell'amore* inconsolabile per la irreparabile perdita in una sola volta di Checco Marconi, e di Mattia Battistini.

All'Argentina: E' la volta dell'Imaginifico! Il Divo Gabriele ha innovellato la sua *Fiaccola*, e trattandosi di doverla trasportare al nostro Teatro Stabile Municipale è stato stabilito d'accordo col Comune di sacrificarla *sotto* lo *scorzo* romano non essendo il *moggio* riconosciuto tra le misure di capacità della nostra provincia. La Pezzana, il Garavaglia, che qui vedete sotto le spoglie di *Capitan Fracassa*, la Pietri, la Paoli ed altri hanno avuto l'incarico di accenderla seralmente, alimentando così la gloria figliale di Gabriellino sopraggiunta a rinforzare la compagine della stabilità.

Al Valle: Ecco l'eccellente artista Mastracchio sorpreso mentre faceva una delle tante *Pazzie di Carnevale* con cui la compagnia Scarpetta si è dilettata, dilettando immensamente il pubblico.

Ora siamo in quaresima; ma non per questo i bravi comici napoletani lasciano le loro pazzie e *Madama Bignè* ci fa sentire il suo appetitoso odore dalla padella dove l'ha messa a friggere il cavaliere Don Eduardo.

Al Quirino: Questa sera prima predica quaresimale dell'illustre Bianca Mangini, dell'ordine di *Lammermoor*.

Al Nazionale: *La prima notte* della compagnia Sichel-Galli-Guasti coinciderà questa sera con la sua prima rappresentazione.

Siccome di Galli a cantare non ci sarà che la sola, briosissima signorina Dina, così si farà giorno presto e il pubblico non avrà tempo di seccarsi.

Al Metastasio: I signori Scirocchi e Proferisci hanno aperta al pubblico una loro *Isola incantata*, dove si balla allegramente su musica del maestro Guerra. Le navi vi affluiscono da tutte le parti, cariche di gente.

Al Manzoni: Compagnia drammatica *Città di Roma*.

All' Eden: Questa sera debutto quaresimale della compagnia comico-napoletana De Cesare-Melidoni, che già ampiamente si romanizzò al Teatro *Metastasio*.

ULTIME NOTIZIE

La salute dell' on. Cocco-Ortu.

L' on. Cocco-Ortu comincia lentamente a rimettersi dopo la terribile emozione provata rifiutando il portafoglio offertogli dall' on. Sonnino.

Dopo l' esperienza fatta l' illustre uomo ha dichiarato che mai più si lascierà trascinare a simili eccessi.

Lo cura affettuosamente l' on. Giolitti.

Il fumo e la peste.

L' on. Alfredo Baccelli si è già messo coraggiosamente sulla via delle riforme ed ha emanato una ordinanza che proibisce agli impiegati postali l'uso del fumo in genere e della pipa in ispecie. Il giovane, ahi! troppo giovane, ministro ha potuto persuadersi che l' abitudine della pipa è micidiale e l' ha esiliata dall' impero postelegrafico, riservandosi di maturare nella sua alta sapienza l'adozione di un qualunque succedaneo che permetta ai suoi dipendenti di non accorgersi della privazione.

Del resto i funzionari postali debbono restar paghi della amorosa sollecitudine del ministro, il quale avrebbe loro rivolto questa frase:

— Niente fumo! Ci son io e... basta.

Almeno si pensasse a dare agl' impiegati un po' di... arrosto.

Il comm. Lombardo a Roma!

Siamo in grado di rispondere affermativamente all'interrogazione che fa a sè stesso ed ai lettori l'*autorevole* (e come!) *Giornale d'Italia*.

Sì: il comm. Ignazio Lombardo, già professore di attrezzatura piuttosto navale a Trapani ed excapo di gabinetto di Nunzio Nasi, è stato da noi riconosciuto al veglione dell'Adriano, travestito da grande di Spagna di prima classe a fumare, con placca e Toson d'oro. Egli stava insieme ad un'altro individuo mascherato da console del Cile, che abbiamo motivo di credere sia il suo conterraneo avv. Salemi-Pace. I due, usciti da Piazza della Libertà, si fecero condurre in una vettura in casa dell'on. Pantano, il quale nella sua qualità di membro del Consiglio di emigrazione consigliò ai due personaggi... di emigrare più che di fretta: ciò che a quest'ora essi hanno già fatto su di uno scompartimento riservato (ma non tanto sfuggire alle nostre indagini) delle ferrovie di Stato.

Il nuovo gruppo dei «temperati».

Si è costituita in Napoli sotto la presidenza dell'on. Emanuele Gianturco una associazione di deputati meridionali — circa una quarantina — allo scopo di difendere il mezzogiorno. inutile dire che F. S. Nitti mancava, offeso che altri osassero pensare a quel mezzogiorno che è indiscussa opera e proprietà sua. I membri del nuovo gruppo parlamentare si chiameranno *ventipepi*. De Tilla ha aderito *sub conditione*... quella cioè di rimanere sempre ministeriale per avere presto un portafogli.

Nella discussione non è regnata troppa armonia malgrado che Gianturco avesse portato con sè il violoncello.

La vertenza Bonomelli-Pio X.

Ogni speranza di comporre amichevolmente la vertenza tra il Pontefice e il Vescovo di Cremona pare svanita, essendo chiara l' intenzione dei contendenti di seguire il sistema Baccari-Elia, vale a dire di combattersi a colpi di comunicato, con gran dispiacere del *Giornale d' Italia*. Sta in fatto che la Santa Inquisizione si prepara a scrivere altre pagine gloriose della sua storia col nuovo processo Bonomelli-Sarto.

Presso il Sant' Uffizio è stato per intanto depositato il documento incriminato, ossia la nota pastorale del Vescovo di Cremona, il cui autografo un perito calligrafo ha riconosciuto di tutto pugno dell' on. Sacchi.

A Palazzo Firenze.

L'on. Luigi Lucchini è un brav'uomo che viaggia e non viaggia per nulla quando ci si mette con tutta la lena e resistenza delle sue prominenze craniche.

Egli è stato dunque nel Belgio, donde ha portato in Italia una strepitosa novità: il *casellario giudiziario*. Siccome però il nostro Paese è un pochino più grande del Belgio, così in proporzione il *casellario* importato dal Lucchini occuperà uno spazio non indifferente. Pel momento — e siamo appena sul nascere — il casellario lucchiniano ha invaso il Palazzo Firenze per modo che già tutti e tutto a cominciare dal guardasigilli, ne sono stracolmi. L'onor. Sacchi pensa già di tirar fuori i sigilli e di andare a guardarseli fuori del tiro dell'on. Lucchini.

Sarebbe invece più logico e più semplice che l'impianto del grandioso casellario venisse collocato in località più vasta e quindi più adatta del Ministero di Grazia e Giustizia.

Noi, ad esempio, proporremmo il Parco areostatico militare sul Monte Mario, dove appunto soglionsi gonfiare i palloni.

SIAMO IN QUARESIMA
OVVERO
Cominciano i digiuni
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A MARIO

Ma che è questa indecenza!
Con la scusa delle Ceneri,
Vuoi ch'io faccia penitenza
E stia sempre a digiunar!
Sui giornali non hai letto
Del Pontefice l'indulto!
Abolito è il magro stretto,
E ognun carne può mangiar.

CATERINA.

Il baciamano
(idea travasata).

Le mani si tendono a cercare altre mani. Sopra li *caduti simboli medievali* le destre cercano in pari linea altre destre. Il *Pensiero trionfante* passa sopra li capi e li rende *uguali dinanzi alla vita*. Ma in detto tramenio fratellevole io odo con naso un *buffo di rancidume*, e vedo con occhio una *mano* che si tende non a cercare *altre mani*, ma *bocche di servi*, atte a pronarla di grege.

Quella mano cerca bestie, e bestie si abbia!..

Essa cammina di passo ritroso: ebbene continui nella sua marcia *verso il passato* e faccia ottimo viaggio.

La vita è il presente e in fondo al passato si trova il suo contrario.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

POSTA GRATUITA

Lunatico. — No, voi non dovete servirvi del lunario, bensì dell'*Almanacco del Teatro Italiano* pubblicato adesso dal Voghera.

ENRICO SPIONBI - *Gerente Responsabile.*

Un colloquio col Sindaco di Milano.

Abbiamo potuto avvicinare per brevi istanti il senatore Ponti di passaggio per Roma. Il sindaco di Milano dopo alcuni giudizii assai lusinghieri sul nostro giornale ci ha dato la lieta notizia che il vecchio e glorioso Caffè Biffi sotto la Galleria è passato alla Società Milanese degli Alberghi Ristoranti ed affini che è quanto dire al signor Tommaso Merli, una vera celebrità nell'arte di ospitare e nutrire il forestiero. Tanto vero che il Biffi rinnovato è il ritrovo di tutta la più eletta Società, indigena ed esotica e sarà una delle tante meraviglie che Milano si prepara a mostrare nella circostanza della imminente esposizione.

Avremmo voluto continuare la nostra intervista ma ci convenne lasciare in libertà il nostro cortese interlocutore che ripartiva in tutta fretta per Milano per andare a pranzare al *Corso-Restaurant*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VII.

RERVM NOVA

Terra autem sgabellum ped

Is.

I.

Gàlo visto ? Mi son placido e
Ma se i me toca gnente in Isr
Devento un drago che nemanc
E trema el mondo, el diàscone

Gàlo visto, paron, gàlo sentio
Quel che go dito al popolo ribe
E ch'encicilica go petà de drio?
Roba da farghe saltar via la pe

Questo xe gnente! Go petà d
Una squadra de vescovi, de qu
Che faria danàr l'anema a Gesi

E gò dito in francese – *Alòn*
Oeil a la plume e qui s'è vu, s'
Che oci! Lustri che i parea co

SUL RE DELLE NU

Io non vorrei essere nella rispettabi del comandante Cagni e del capitano valli, perchè — per quanto Cagni e loro destino di rischiar sempre la vit nare falangi e falangette sui punti p di tutta la superficie della crosta ter più crudeli che possano capitare ad u

Dire che potrebbero menare la vita e pacifica di questo mondo. Invece, n loro cattiva pelle li ha fatti incontra temerario del Duca degli Abruzzi, ch in capo una cosa semplicissima: mette dove gli altri non l'hanno mai messo riusciti a metterlo.

A prima giunta sembra una cosa se basterebbe, per esempio, metterlo in niente affatto, egli, il Duca, va a posizioni più difficili e rischiose: lo cima del Sant'Elia ad oltre 6000 metri del mare; lo mette vicino al Polo, olt sessimo grado di latitudine Nord... e ad collocare sulla testa del Ruvenzori, quell'Uganda dove infierisce la malatti che è un male peggio di quello che infie in Italia, dove in fin dei conti non abb Sonnino; quell'Uganda ricca, come de talia, di Pantani e di mosche Tsè-Tsè addormentare gli uomini peggio di un rabelli ed uccidono inesorabilmente valli.

Ed il Duca, più inesorabile della mos si porta appresso il povero Cavalli che bersaglio del terribile dittero...

Ma, non c'è che fare. Che varrebbe cipe del sangue, nonchè duca e per di Abruzzi, se non si facesse qualche cosa dinario, che nessuno ha ancor fatto e serebbero di fare?

Perchè il Duca è fatto così. Una bel

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 315.

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 20-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA PASTORALE: Chi tiene il *piede in istaffa* non può correre di sue gambe. Chi porta *guinzale in caviglia* non può svolazzare di suo talento. Chi *sorride a cervice prona* in cospetto del Tizio non può mostrargli muso duro e cervice eretta. Chi *dice di sì*, non può dire di no. Chi *vuol essere servitore*, non può dichiararsi padrone. Chi *ammette la testa degli altrui*, per propria guida non può fare di testa sua eccetera via dicendo! Tal sentenzio e tal alludo al Bonomelli che volle manoprar ribelleria in zimarra piscopale, drizzando naso contro il *capoccio pontefioio* che pur riconosce come sua staffa, suo guinzale, suo Tizio, sua ragione affermativa, suo padrone, sua testa. Il Bonomelli architettò pastorale di ribellaria, *con piede legato*. Ma or se la rimangia perchè *non vuol liberare l'altro piede*. Faccia il servo, dunque, come li democristi e non ci secchi in guisa di costoro. Diventino uomini interi e poi riparleremo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno VII. Roma, 11 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 315

RERVM NOVARVM

Terra autem sgabellum pedum meorum.
Is. LXVI. 1.

I.

Gàlo visto? Mi son placido e pio,
Ma se i me toca gnente in Israele,
Devento un drago che nemanco Dio,
E trema el mondo, el diàscone e le stele.

Gàlo visto, paron, gàlo sentìo
Quel che go dito al popolo ribele
E ch'enciclica go petà de drìo?
Roba da farghe saltar via la pele!

Questo xe gnente! Go petà de più
Una squadra de vescovi, de queli
Che faria danàr l'anema a Gesù

E gò dito in francese – *Alòn*, fradeli,
Oeil a la plume e qui s'è vu, s'è vu!
Che oci! Lustri che i parea corteli!

II.

Viva l'Italia! Questo xe el paese!
Questo xe el Paradiso e la cucagna,
Semenà de conventi e pien de chiese,
Indove i preti gode e i frati magna!

El Governo xe bon e el xe cortese.
Comandèmo in cità come in campagna,
El nostro Pantalon paga le spese
E i ne còcola qua megio che in Spagna.

L'eredità le piove ogni momento,
I Gesuiti insegna e nei colegi
I ga i putei de mezo Parlamento.

Passa i ministri e resta i privilegi,
E i liberai me fa tanto spavento
Che iscartozzo el *rapè* ne le so legi!

III.

E adesso i pensa – e mi ghe supio soto –
Furbi! de dar el voto anca a le done,
L'unico seso che xe ancor devoto
E che crede a le strighe e a le Madone!

Questa la xe un'idea! Questo xe un moto
Da incoragiar sott'acqua e co le bone,
Che quasi tute le darà el so voto
Secondo el confessor dise e ghe impone.

Cussì, con la paura dell'inferno,
De la nostra scomunica e del *veto*,
Le carampane montarà al Governo.

E alora, in forza d'un Real Decreto,
So Zelenza el Ministro de l'Interno
Sarà, *de jure*, un scopator segreto.

BEPI

SUL RE DELLE NUVOLE

Io non vorrei essere nella rispettabilissima pelle del comandante Cagni e del capitano medico Cavalli, perchè — per quanto Cagni e Cavalli — il loro destino di rischiar sempre la vita o di seminare falangi e falangette sui punti più pericolosi di tutta la superficie della crosta terrestre è dei più crudeli che possano capitare ad un uomo.

Dire che potrebbero menare la vita più comoda e pacifica di questo mondo. Invece, nossignori: la loro cattiva pelle li ha fatti incontrare con quel temerario del Duca degli Abruzzi, che s'è posto in capo una cosa semplicissima: mettere il piede dove gli altri non l'hanno mai messo o non sono riusciti a metterlo.

A prima giunta sembra una cosa semplicissima: basterebbe, per esempio, metterlo in tasca; ma niente affatto, egli, il Duca, va a scegliere le posizioni più difficili e rischiose: lo mette sulla cima del Sant'Elia ad oltre 6000 metri sul livello del mare; lo mette vicino al Polo, oltre l'ottantasessimo grado di latitudine Nord... e adesso lo vuol collocare sulla testa del Ruvenzori, nell'Uganda, quell'Uganda dove infierisce la malattia del sonno che è un male peggio di quello che infierisce adesso in Italia, dove in fin dei conti non abbiamo che il Sonnino; quell'Uganda ricca, come del resto l'Italia, di Pantani e di mosche Tsè-Tsè che fanno addormentare gli uomini peggio di un discorso Mirabelli ed uccidono inesorabilmente tutti i cavalli.

Ed il Duca, più inesorabile della mosca Tsè Tsè, si porta appresso il povero Cavalli che sarà l'unico bersaglio del terribile dittero...

Ma, non c'è che fare. Che varrebbe essere principe del sangue, nonchè duca e per di più degli Abruzzi, se non si facesse qualche cosa di straordinario, che nessuno ha ancor fatto e pochi penserebbero di fare?

Perchè il Duca è fatto così. Una bella mattina si sveglia di buon umore e pensa: Oggi ne voglio fare una delle mie. Fa chiamare Cagni, Cavalli e la guida Petigax (in una sola parola) i quali arrivano tutti tremanti come se li attendesse — e in fondo non si sbagliano troppo — una condanna capitale.

Il Duca si avvicina ad un enorme mappamondo in rilievo che ai tre infelici fa l'effetto di un codice penale o di una sentenza di cassazione; e pensano: Dio sa dove ci porterà a sbattere! Povere le nostre mogli; poveri i nostri figli! Basta: Iddio ce la mandi buona!

Intanto il Duca ha trovato: ha trovato nell'isola di Giava la Valle della Morte ove *l'upas*, la terribile pianta velenosa ed i più velenosi fra tutti i serpenti della terra hanno il loro incontrastato ed incontrastabile dominio.

— Amici miei: ho trovato; andremo a Giava, penetreremo nella Vallata della Morte, coglierete una pianta di *Upas* e torneremo indietro. E' una cosa da nulla; una vera scampagnata. Andate e preparatevi al viaggio.

I poveretti se ne vanno mogi mogi; si confessano, si comunicano, fanno testamento, danno l'addio alle mogli ai figli, ai parenti, partono e... tornano.

Adesso è la volta del Ruwenzori o Re delle Nuvole; una ascensione che dopo tutto non è straordinaria e che se nessuno ha fatto ancora ciò dipende dal fatto che ci vogliono troppi denari per cavarsi quel gusto ad anche perchè, come abbiamo detto più sopra, il Duca è andato a cercare col lanternino una montagna situata in tale posizione geografica che bisognerebbe essere . . . duchi degli Abruzzi per pensare a scalarla...

Però i giornali annunziano che un tedesco, essendo venuto a conoscenza di questa spedizione, è partito in tutta fretta per Mombasa, ha organizzato una carovana e marcia verso il Ruwenzori per arrivare sulla vetta prima del Duca... e fargli gli onori di casa all'ombra della bandiera tedesca. Si dice che il Kaiser abbia incoraggiato il suo suddito a tentare l'impresa a maggior gloria dell'Impero e che abbia consegnato all'ardito alpinista una gentile missiva per l'augusto principe di Casa Savoia, il quale dovrebbe far buon viso a cattivo giuoco.

Ma siamo lì: alla fine ci rimetterebbero sempre Cagni, Cavalli e Petigax; perchè il Duca, ad evitare altri possibili contrattempi di quel genere, sarebbe capace di scegliere altri campi al suo spirito avventuroso; e non mi meraviglierei se l'anno prossimo il Duca organizzasse una spedizione al fondo del cratere dell'Etna o un viaggio in pallone per visitare la Luna o Marte o Venere... malgrado che il proverbio dica:

« Nè di Venere, nè di Marte non si sposa nè si parte.. ».

Ma Egli è anche capace d'imbarcarsi per il grande viaggio del matrimonio, un lungo viaggio forse più pericoloso degli altri e l'unico del quale crederà opportuno di privarsi della collaborazione di Cagni, Cavalli e Petigax . . . i quali solo allora, se saranno ancora in gamba, potranno esclamare con un sospiro di soddisfazione!

— Se Dio vuole, stavolta S. A. R. ci lascierà in pace, e metterà lui solo il piede, dove nessuno c'è mai stato!

IL PASTOR FIDO

È Cremona una città
piena di *specialità*
culinarie artistiche.
Oltre al Sacchi ed al Vacchelli
— dagli anarchici capelli —
di Cremona vantansi
la mostarda ed il torrone,
il bel Duomo, il gran torrione
e il salame splendido.
La bellezza è pur palese
della donna cremonese.
— Scapoloni! in guardia! —
Poi Cremona ha la ventura
d'ospitar tra le sue mura
un Pastore d'anime
così colto e così ardito
da cacciar Sant' Espedito
fuor della sua diocesi.
Già sarebbe Cardinale,
se un pochin di liberale
non puzzasse il Presule.
E qui a me cade in acconcio
di accennare al grande sconcio
dell' ingiusta porpora.
Se v' ha un ciuco intransigente,
te ne fanno un *Eminente*
della Chiesa Principe.
Se c' è un prete di valore,
non può avere un tale onore;
Curci e Tosti insegnino!
Così pure il Bonomelli,
sia che scriva o che favelli
— il che spesso accadegli —
sempre inciampa in qualche fulmine
che gli scaglia dal suo culmine
l' Olimpo cattolico.
L' altro giorno il buon Prelato
sulla Chiesa e sullo Stato
pubblica un' Enciclica,
con la quale ha la pretesa
che fiorir possa la Chiesa
senza far politica.
Non l' avess' egli mai detto!
l' hanno quasi maledetto,
l' hanno morso a sangue,
e quel caro Andrea Ferrari
coi mitrati suoi compari
si prestò al supplizio!
Ma tant' è; non c' è questione
Niente più separazione;
tutt' al più trattandosi
d' un Pontefice, ch' è *Sarto*,
dato il brutto d' ora quarto,
un bel *taglio* diamogli.

GIUSEPPE INGIUSTI.

LA SITUAZIONE E IL MINISTERO

Anche noi abbiamo in redazione parecchi Coccuccioni e poichè ci piace che le ardite iniziative siano prontamente seguite, li abbiamo scatenati tutti alle calcagna dei deputati più importanti — mano mano gli onorevoli si affacciavano all'ingresso di Montecitorio, — per interrogarli ed avere il loro pensiero sulla situazione e sul ministero.

Ecco il frutto notato di quegli audaci ricercatori:

— Ho urlato contro Giolitti e Fortis: appena il marchese Di Rudinì me ne darà l'ordine urlerò anche contro Sonnino, e darò uno di quei pugni che ho sempre minacciato tanto più che di quel don Antonio Salandra c'è poco da fidarsi: siamo degli stessi paesi.

MARESCA.

— Ho un impegno d'onore coi miei elettori e non vi mancherò per nessuna cosa al mondo, perchè sono un galantuomo. Non ho che a richiamarmi alla lettera pubblicata tempo fa, in cui esposi coraggiosamente il mio programma: votare per tutti i ministeri per il bene di tutti gli elettori.

GIULIANI.

— Sonnino mi diceva di votare contro il gabinetto Zanardelli perchè c'era Baccellino sottosegretario: adesso Baccellino è ministro e io rispetto le antiche opinioni del suo principale.

SANTINI.

— Io non capisco niente perchè sono campagnuolo, ma da quando leggo la *Tribuna* che un po' la vuol cotta, e un po' cruda, capisco anche meno.

SESIA.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il *DE SETA* ingegnere
di Paola è deputato
e a un sottoportafoglio
è auto-candidato.

— Amo Gallo perchè amo me stesso; questo ministero non mi riguarda.

WOLLEMBORG.

— Io sono un radicale antico, anzi di...., Antico. Facciano un po' quello che vogliono: sono stanco di dire tutto il male che penso di questa gente.

GUERCI.

— Pantano è ministro ed io rimango deputato: la repubblica ci divide. Ed io mi trovo col monarchico Monti-Guarrieri a votare contro il Ministero. Cose — in parola di soldato — da farvi perdere la grammatica.

GATTORNO

— Io debbo studiare la situazoine molto attentamente perchè non mi accada un' altra volta di votare con .. papà.

CARLO DI RUDINÌ

— Non posso ancora esprimere tutto il mio pensiero. In tutta questa settimana sono stato occupato della crisi... nel Circolo della Caccia.

RAVASCHIERI

— Se non fossi deputato ligure e quindi ministeriale fin dalla nascita, impegnerei un duello a tutta oltranza.

CAVAGNARI

— Per conto mio prevedo una crisi parziale a breve, scadenza con rimpasto verso il centro Destro.

DONATI

— Il caso capitato all'amico Bonomelli m'insegna che bisogna rispettare e seguire l'opinione di chi comanda. Voterò a favore

CORNAGGIA.

— Un po' pendo per la Repubblica e un po' per la Monarchia: purchè il centro di gravità cada nel perimetro della base: è un principio di fisica ma non figura nella fisica dei... principii.

BATTELLI

La rubrica delle Signore

Capacità a delinquere.

Vicino a lui che provo? Una gran voglia
Di pigliarlo pel collo e d'ammazzarlo,
Perchè non m'ama più, non può negarlo;
Pur troppo m'hanno detto che s'ammoglia.

Egli lo sa e mi teme: quando parlo
Incomincia a tremar come una foglia,
Piange, diventa pallido, s'imbroglia,
E scappa se mia madre vuol calmarlo.

E quante volte e quante mentre piglia
Il caffè e latte vedo il sublimato
E gli vorrei squagliare una pastiglia...

Ma non lo faccio per non fare storie...
Ma chi lo sa che un giorno un avvocato
Non scriva il libro delle *mie memorie*? (1).

UN'AMMIRATRICE DI LINDA.

Sonni tranquilli (2).

Già glie l'ho detto: Voglio dormir sola.
Perchè l'uomo che russa lo detesto:
Lui sembra un organetto ed oltre a questo
Quando dorme domanda la parola.

E s'agita, si muove, si rivolta
Gestisce, grida, interroga, interpella.
E mi ricordo che ci fu una volta
Che per un pelo m'accadeva bella.

Credendo di votar pel Ministero,
Mi fece fare un salto indiavolato
— Su! smettila — gridai — maleducato!
— Scusa, — mi disse — mi pareva vero!

MARY.

(1) Ho voluto alludere ad una recente pubblicazione. Se una volta non era mammà che diceva: — Bada che finiamo in galera — ce la mettevo sul serio. L'odiavo per amarlo troppo. Non volevo che un'altra donna me se lo pigliasse. Invece...

(2) Il titolo è ironico, ma dalla poesia viene fuori chiaro come soffrivo con lui. Io sono un po' nervosa, un po' isterica e mi basta una mosca che vola quando dormo per farmi saltare. Di ommini che russano n'ho conosciuti tanti, ma fino a quel punto come questo, mai, parola d'onore!

VOMINI ILLVSTRI E... OSCVRI

La vita di Giuseppe Biancheri.

Non fu costui che scoprì l'America, nè altresì la polvere, nè l'Italia fu lui a farla, nè maturò in lunghi meditati rivoluzion d'uomini, principi e cose, nè mai affacciatosi alla vita pubblica disse: Guardatemi, son io!.. Ma ad ogni edificio del pubblico bene portò sua pietra e sepperglie ne grado gli uomini de' suoi tempi, ove quasi parve novissima laude aver sempre avuto uno schietto e libero franco animo in bene operare. Laonde un giorno, veggendo che mai aveva notricata una lunga idea di ribellione per farsene, come Tieste cibo, nè mai aveva pensato far di suo inoffensivo campanello presidenziale uno spegnitoio per idee che furon le sue, avvenne che gli uomini dissono: Affeddidio, che questo fedel servitore del principe, se non fosse così costante nelle sue idee, e' sarebbe un democratico!

Ma egli non addossene, e giva in suo guarnacchino elegante, tutto snello e succinto come il sigaro sempre che fumava, e quando assurse a supremo moderator delle concioni, mai gli venne in mente che alcuno uccider il volesse, nè posergli spavento gli scrittori di giornali, nè pensò unquanco di mandar pel carnefice.

Anzi, e' fu un tempo che ad uno de' più aspri ribelli, ed era l'ora in che tutti gridavano: Dalli, dalli! egli disse: Continua pure in questo tuo apostolato di pace. Et sempre, quando i reggitori parean discesi a vituperio tale che arrossivane anco le palle per le votazioni in loro barattoli, sua parola fu messaggera di pace.

In pace egli stesso ogni anno givasene a Ventimiglia a coltivar rose ed altri fiori, come per purificarsi e rendersi mondo di tante vedute ed ascoltate tristizie.

Onde, in tempi obliqui e perigliosi, che tutte cose givano per traverso, nè più uomo da uomo distinguevasi, ma ognuno in volto amico e nimico la sua stessa ingorda brama leggea, tolserlo di nuovo all'alto ufficio e a niuno dispiacque la buona e dolce immagine paterna di sue venerate basette, nè la mansueta disciplina sua, et il cortese imperio.

LA BIANCHEREIDE

Poichè l'equilibrio era indispensabile....

.... i vecchi amici tornano ad incontrarsi.

Quanno ch' er conte lesse er manifesto
« Questa sera, all' Olympia, Bennicelli »
Sur primo s'arrabbiò. Dice: — Protesto! —
Ma poi la sera vorse annà a vedelli.

E ner rivede li parenti sui
Co tutti quelli sarti che faceveno,
Ce se commosse, e se nun l'areggeveno
Annava a fa li zompi puro lui!

Scuderia MERRY DEL VAL. — Cavalli di ritorno Roma-Milano, Milano-Roma; eccellenti *performances*; cavalla storna *Carlandrea*, vincitrice delle corse di Milano nel maggio del 1898. S' impenna solo alla vista di una fascia paonazza *cremonese*.

La Quadratura del Circolo della Caccia. Opuscolo di grande attualità con nozioni pratiche sulle *imboscate*, sulle *battute* e sulla scelta delle armi, pubblicato a cura del conte Pio di Savoia con prefazione di don Leopoldo Torlonia.

La sfinge del "Travaso"

I.

Signor di Sonnino, sai dirmi chi sia
quel, bianco di pelo, di nome pur bianco,
del lungo servizio peranco non stanco,
che il bianco battaglio raccatta per via?
Quell' uomo vetusto che par monumento
e affronta di nuovo l' ardito cimento
pur senza commettere un'apostasia
Signor di Sonnino, sai dirmi chi sia?

II.

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
quel nobile, arguto, domestico uccello,
che canta sull'aia o dentro la stia
e d' essere crede un gran campanello?
Il popol latino lo chiama fratello,
ma ancora non facile gli appare la via...
Signor di Sonnino, sai dirmi chi sia?

Leoncavallo in Spagna

Genova, 4. — Mi sono imbattuto nell' autore dei *Pagliacci*, mentre era sulle mosse per veleggiare alla volta della terra del Cid Campeador...

— Maestro, e che ci andate a fare in Ispagna?

— A trovare Lillas Pastià... là sul bastion di Siviglia!

— E poi?..

— Ho bisogno di una buona aria...

— Ve lo hanno forse ordinato i *Medici*?.. Eppure il vostro aspetto è floridissimo...

— Ma no: cerco dei motivi...

— Ah! cercate un motivo per allontanarvi dall' Italia? Fate bene; c' è poco da fidarsi di questo ministero...

— Eh lasciatemi parlare una buona volta: cerco dei motivi musicali, delle ariette popolari spagnole per la mia nuova opera *La Giovinezza di Figaro!..*

— Il famoso *Barbiere di Siviglia!*

— Non parlatemi del *Barbiere di Siviglia*... se ci tenete alla mia amicizia... Non perchè io tema i confronti, perchè voi sapete benissimo che io non temo nulla; ma, infine, mi dispiace che altri sia arrivato prima di me a trattare quell' argomento. Ah... se vivevo solo cinquant'anni fa, Rossini non me la faceva, ed il suo *Barbiere* l' avrei fatto io!

— Come, voi avreste fatto il barbiere a Rossini?..

— Non ischerziamo, giovanotto, perchè io mi son fatto fare la barba dal barbiere dell' Imperatore Guglielmo che ha voluto, l' Imperatore e non il barbiere, avere questo onore...

— Ma insomma, voi volete rifare l'opera di Rossini....

— Nossignore: io tratterò il personaggio di Figaro nella sua prima giovinezza... quando cioè non faceva ancora il barbitonsore; perciò il mio lavoro non avrà nulla in comune con quello di Beaumarchais; e attingerò alle vere fonti, alle tradizioni, sui luoghi che videro nascere e crescere il famoso personaggio. Ma per dare anche alla musica il carattere locale vado a cogliere sulle labbra delle Castigliane le loro canzoni, le loro nenie, i loro stornelli... Vedrete: ne verrà fuori una musica originalissima...

— E come potrà essere originale se trascriverete quello che già si canta da tanto tempo?

— Eh... ho fatto così anche per le altre opere, eppure, anzi appunto per questo, sono un grande Maestro. Vedete?.. Questo è un fonografo: ho con me un baule pieno di dischi vergini... Conto di ritornare indietro con tutti i dischi...

— Ho capito. Cosicchè andrete girando per le strade di Siviglia col fonografo appresso e fonograferete tutto... Perdio, ne sentiremo delle belle quando l' opera andrà in iscena!

— Sarà un vero capolavoro che abbatterà d' un colpo tutti i miei rivali... Me ne dispiace per Rossini, poveretto, ma che ci posso fare? Il *Barbiere* ha fatto ormai il suo tempo, ed era ora che Figaro avesse un altro cantore... Ora addio; vado a pigliare delle arie...

— Già: come se non ve ne deste abbastanza!

Nessuno può dire quello che succederà nel futuro; eppure a noi è dato e concesso di far pregustare ai lettori una gioia che deve ancora venire.

Non sappiamo bene di che si tratti o piuttosto non vogliamo rompere l' incantesimo di un dolce segreto, fin da oggi però possiamo dire che tutta la redazione del *Travaso* è in moto per procurare ai lettori, agli abbonati, agli amici una gradita sorpresa.

Basti dire che a questi convegni misteriosi si affaccia ogni tanto l' on. Luzzatti per portarvi il contributo efficace della sua fervida fantasia.

Sicchè qualche cosa dovrà nascere, qualche cosa di grandioso, di originale, di mai veduto....

Insomma i lettori ci seguano in questo periodo con attenzione ed assiduità ogni settimana e.... potranno forse capirne qualche cosa.

D' ora innanzi intanto, anche per ragioni di legittima difesa, abbiamo pensato di aumentare leggermente il prezzo degli arretrati che rimane così fissato in Lire 40 per numero.

Avviso agli smemorati!

Dal voto femminile, o miei signori, quest'è l'apostolessa *MONTESSORI*.

Cronaca Urba

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma, me la saluta lei la professoressa M

Si vede che davero
gnori e signore, che di
intellettuali, non ci
mandare avanti la bar
poco l' effetto del sig
ventura con quell' ani
novi che levati, altri
penserebbero a tutte g
gerate da mettere la
le famiglie.

Lei mi dirà che è
e che il voto a le do
ponno puro promettere
non ce lo danno, ed
brigno che se la donna
in testa. succede come l' affare della ca
guipurre con Terresina; prima ci diciam
poi ce lo diamo!

E quando ce lo abbiamo dato, la pat
saluta lei?..

Già Dio lo sa come andiamo avanti c
l'ommini che, chi se lo vende, chi se lo g
vi fa, a momenti, le barchette di carta,
poi le donne, si con che criterio lo dareb

Eppoi, una volta aperta la porta, un
l' altro se le troviamo dentro Montecito
sappiamo nemmeno come vi sono entrate.

Prima di tutto, manco la vergogna, di
una donna di casa in certi posti, eppoi,
che succederebbe là dentro, quando su qu
vi si sgnaccasse a sedere il sesso gentile.

Se lo figura lei il presidente del consiglio
madre il capo dell' opposizione?.. Si figu
sempio, un deputato che li zompa su e d
lei, onorevole preopinanta, parla accosì,
ministro della guerra ci ha fatto l'amore
tenente!.. Oppure: Dice, sa, signor sottose
inutile che lei si strofini tanto, perchè i b
mi piacemo e il progetto non ce lo voto!

E robba che, solo a pensarvi, a metà d
mera ci scommetto che ci si addrizzano i
testa, e l' altra metà non ci si addrizzan
che non ce l' hanno.

Col quale lei vede a occhio nudo, che sare
da dare la capoccia al muro, comechè a
frasi che le dicheno tutti, come: La situ
gravida!... oppuro: Il ministero ha for
nemmici delle stituzzione; c' è da sciroppa
di querela con facoltà di prova! E allo
drebbe a finire a ugnatura!..

Mi puti poi il caso fra le pareti domes
sarebbe il posto più delicato che uno cià!

Uno ci ha quello stracetto di compugna
pri giorni, che sarebbe, salvognuno, Terresi
lo sa si quanto bisogna penare e abbozza
reggerla, adesso che il voto non ce l' ha;
poi che ce l' ha puro lei, abbisogna di met
mano sulla coscenza e andarsi a nisconde
sai quali sorbe ci toccano?..

Già, da quando è incominciata a gira
fogli questo colpo di buschera, o buschera
dice la plebbe, non si ariconosce più.

L' altro giorno ci avevo dato da aggiu
rispetto parlando, quei calzoni che, lei m
gna, vi sono andato all'altare, e lei me li

— Abbozzo ancora un poco, ma quando
mano tanto di diritto civile, non mi vi b
a spingere il di dietro all' ago.

— Vale a dire, ci feci io, che quando ti
ministro, mi farai fare i fondelli, salvand
vuto rispetto, dal segretario. Per ora abbiso
terci una pietra sopra.

Allora lei ti venne fori con la solita fr
l' ideale infranto, con la pianticella che
nell'ombra, e altre boglierie, che da la
mezzo toscano che vi avevo in bocca, un
me lo mangio a mozzichi.

E il restauro di quei pantaloni di cui
rivò al punto che i bottoni me li attaccò,
come, e per la strada, parevo, salvognuno,
interessante.

Perciò io dico: Si solamente per parlar
taccò per storto i bottoni; quando ce lo
dato, che cosa mi attaccherà per storto?..

Ci lascio, come sol dirsi, questo interro
lei m'insegna che la donna col voto mi ari
a un pesce fuori dell' acqua.

Col quale mi firmo

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di
ex candidato, etc.

L'ultimo « meet ».

La caccia alla volpe è chiusa.

L'ultima amazzone è scesa da cavallo e
abito rosso è andato a dormire fra la nafta
toni fa l'inglese a Londra, e non si tagl
code... dopo quella dell'on. Sonnino. *Sic t*

Campionati di lotta.

All'Adriano seguitano gli esperimenti di
ternazionale in mezzo al crescente interes
del pubblico; cosicchè l'Impresa, incorag
tanto favore, si è assicurata per i prossim
il concorso di altri noti lottatori di varia

Possiamo anzi annunziare fin d'ora che
prima scenderanno sul terreno il celebre
egiziano Sidney Sonnino, detentore della
d'oro del potere, e l'allobrogo Giovanni
(detto *Nino*), molto stimato per i poderos
testa.

Il lottatore francese Gallo non dà affida
resistenza: forse si ritirerà dopo il primo
L'inglese Tittoni non potrà prendere part
corso perchè in viaggio per Londra.

Tra le altre cose si dice anche che per ri
gente al Teatro Stabile si vogliano traspor
gli spettacoli di lotta.

In tal caso Paul Pons si misurerebbe c
mendatore Gino Basevi senza esclusione di

L'estate.

E' arrivata l'estate, e a Roma si soffoca d
I lettori forse non se ne saranno accorti,

...se, voi avreste fatto il barbiere a Rossini ?..
...n ischerziamo, giovanotto, perchè io mi son
...e la barba dal barbiere dell'Imperatore Gu-
...che ha voluto, l'Imperatore e non il bar-
...vere questo onore..
... insomma, voi volete rifare l'opera di Ros-

...signore: io tratterò il personaggio di Fi-
...la sua prima giovinezza... quando cioè non
...ncora il barbitonsore; perciò il mio lavoro
...à nulla in comune con quello di Beaumar-
...o attingerò alle vere fonti, alle tradizioni,
...hi che videro nascere e crescere il famoso
...ggio. Ma per dare anche alla musica il ca-
...ocale vado a cogliere sulle labbra delle Ca-
...e le loro canzoni, le loro nenie, i loro stor-
...Vedrete: ne verrà fuori una musica origi-
...a...
... come potrà essere originale se trascriverete
...che già si canta da tanto tempo?
...a.. ho fatto così anche per le altre opere,
... anzi appunto per questo, sono un grande
...o. Vedete?.. Questo è un fonografo: ho con
... baule pieno di dischi vergini... Conto di ri-
... indietro con tutti i dischi..
...o capito. Cosicchè andrete girando per le
...di Siviglia col fonografo appresso e fono-
...te tutto... Perdio, ne sentiremo delle belle
... l'opera andrà in iscena!
...rà un vero capolavoro che abbatterà d' un
...utti i miei rivali... Me ne dispiace per Ros-
...veretto, ma che ci posso fare? Il *Barbiere*
...o ormai il suo tempo, ed era ora che Figaro
... un altro cantore... Ora addio; vado a pi-
...delle arie..
...ià: come se non ve ne deste abbastanza!

...ssuno può dire quello che succederà
...aturo; eppure a noi è dato e concesso
... pregustare ai lettori una gioia che
... ancora venire.
...n sappiamo bene di che si tratti o piut-
...non vogliamo rompere l'incantesimo
... dolce segreto, fin da oggi però pos-
...o dire che tutta la redazione del *Tra-*
...è in moto per procurare ai lettori, agli
...nati, agli amici una gradita sorpresa.
...sti dire che a questi convegni miste-
...si affaccia ogni tanto l'on. Luzzatti
...ortarvi il contributo efficace della sua
...la fantasia.
...chè qualche cosa dovrà nascere, qual-
...cosa di grandioso, di originale, di mai
...to....
...somma i lettori ci seguano in questo
...do con attenzione ed assiduità ogni
...nana e.... potranno forse capirne qual-
...cosa.
... ora innanzi intanto, anche per ragioni
...gittima difesa, abbiamo pensato di au-
...are leggermente il prezzo degli arre-
... che rimane così fissato in Lire 40 per
...ero.
...vviso agli smemorati!

Del voto femminile, o miei signori,
quest'è l'apostolessa MONTESSORI.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma, me la saluta lei la professoressa Montessori?

Si vede che davero questi signori e signore, che dir si voglia, intellettuali, non ci hanno da mandare avanti la barca, nè tampoco l'effetto del signor Bonaventura con quell'anima di rinnovi che levati, altrimenti non penserebbero a tutte queste buggerate da mettere la zizzania ne le famiglie.

Lei mi dirà che è impossibile e che il voto a le donne ce lo ponno puro promettere, che tanto non ce lo danno, ed io le rimbrigno che se la donna se lo mette in testa, succede come l'affare della camicetta di guipurro con Terresina; prima ci diciamo di no, e poi ce lo diamo!

E quando ce lo abbiamo dato, la patria me la saluta lei?..

Già Dio lo sa come andiamo avanti col voto all'ommini che, chi se lo vende, chi se lo gioca e chi vi fa, a momenti, le barchette di carta, figuriamoci poi le donne, sì con che criterio lo darebbero via.

Eppoi, una volta aperta la porta, un giorno o l'altro se le troviamo dentro Montecitorio, e non sappiamo nemmeno come vi sono entrate.

Prima di tutto, manco la vergogna, di mandare una donna di casa in certi posti, eppoi, si figuri si che succederebbe là dentro, quando su quei banchi vi si agnaccasse a sedere il sesso gentile.

Se lo figura lei il presidente del consiglio che rende madre il capo dell'opposizione?.. Si figura, per esempio, un deputato che ti zompa su e dice: Già, lei, onorevole preopinante, parla accosì, perchè il ministro della guerra ci ha fatto l'amore quand'era tenente!.. Oppure: Dice, sa, signor sottosegretario, è inutile che lei si strofini tanto, perchè i biondi non mi piaceno e il progetto non ce lo voto!

E robba che, solo a pensarvi, a metà della cammera ci scommetto che ci si addrizzano i capelli in testa, e l'altra metà non ci si addrizzano per via che non ce l'hanno.

Col quale lei vede a occhio nudo, che sarebbe robba da dare la capoccia al muro, comechè a dire certe frasi che le dicheno tutti, come: La situazzione è gravida!... oppure: Il ministero ha fornicato coi nemmici delle stituzione; c'è da sciropparsi tanto di querela con facoltà di prova! E allora si andrebbe a finire a ugnatura!..

Mi puti poi il caso fra le parete domestiche, che sarebbe il posto più delicato che uno cià!..

Uno ci ha quello straccetto di compagna dei propri giorni, che sarebbe, salvognuno, Terresina, e Dio lo sa sì quanto bisogna penare e abbozzare per areggerla, adesso che il voto non ce l'ha; il giorno poi che ce l'ha puro lei, abbisogna di mettersi una mano sulla coscenza e andarsi a niscondere, sinnò sai quali sorbe ci toccano?..

Già, da quando è incominciata a girare per i fogli questo colpo di buschera, o buscherata, come dice la plebbe, non si ariconosce più.

L'altro giorno ci avevo dato da aggiustare, con rispetto parlando, quei calzoni che, lei me lo insegna, vi sono andato all'altare, e lei me ti fa:

— Abbozzo ancora un poco, ma quando ci ho in mano tanto di diritto civile, non mi vi becchi più a spingere il di dietro all'ago.

— Vale a dire, ci feci io, che quando ti faranno ministro, mi farai fare i fondelli, salvando il dovuto rispetto, dal segretario. Per ora abbisogna metterci una pietra sopra.

Allora lei ti venne fori con la solita fresca dell'ideale infranto, con la pianticella che intristisce nell'ombra, e altre boglierie, che da la rabbia, il mezzo toscano che vi avevo in bocca, un altro po' me lo mangio a mozzichi.

E il restauro di quei pantaloni di cui sopra mi rivò al punto che i bottoni me li attaccò, Dio lo sa come, e per la strada, parevo, salvognuno, in stato interessante.

Perciò io dico: Si solamente per parlarne mi attaccò per storto i bottoni; quando ce lo avranno dato, che cosa mi attaccherà per storto?..

Ci lascio, come sol dirsi, questo interrogativo, e lei m'insegna che la donna col voto mi arissomiglia a un pesce fuori dell'acqua.

Col quale mi firmo

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

L'ultimo «meet».

La caccia alla volpe è chiusa.

L'ultima amazzone è scesa da cavallo e l'ultimo abito rosso è andato a dormire fra la naftalina. Tittoni fa l'inglese a Londra, e non si tagliano più code... dopo quella dell'on. Sonnino. *Sic transit*.....

Campionati di lotta.

All'Adriano seguitano gli esperimenti di lotta internazionale in mezzo al crescente interessamento del pubblico; cosicchè l'Impresa, incoraggiata da tanto favore, si è assicurata per i prossimi giorni il concorso di altri noti lottatori di varia nazione.

Possiamo anzi annunziare fin d'ora che quanto prima scenderanno sul terreno il celebre lottatore egiziano Sidney Sonnino, detentore della cintura d'oro del potere, e l'allobrogo Giovanni Giolitti (detto *Nino*), molto stimato per i poderosi colpi di testa.

Il lottatore francese Gallo non dà affidamento di resistenza: forse si ritirerà dopo il primo assalto. L'inglese Tittoni non potrà prendere parte al concorso perchè in viaggio per Londra.

Tra le altre cose si dice anche che per richiamare gente al Teatro Stabile si vogliano trasportare colà gli spettacoli di lotta.

In tal caso Paul Pons si misurerebbe col commendatore Gino Basevi senza esclusione di colpi.

L'estate.

E' arrivata l'estate, e a Roma si soffoca dal caldo. I lettori forse non se ne saranno accorti, perchè i giornali non parlano ancora del non mai abbastanza ventilato progetto del mare a Roma, ma se avessero cura di scorrere con più attenzione la cronaca cittadina avrebbero notato quasi ogni giorno questo titolo: *Un uomo nudo in piazza S. Lorenzo*; oppure *La donna nuda in piazza dell'Indipendenza;* o anche *La donna in camicia in via Anicia.*

Ora, ci sembra chiaro: a Roma si soffoca dal caldo, tanto è vero che i borsaiuoli stanno facendosi in quattro per alleggerire la gente.

Un viaggio della Regina.

Si tratta — diciamolo subito — di quella del Commercio, esaltata al trono... di cartapesta, dal Comitato del Carnevale nello scorso febbraio, composto di egregi sconosciuti in cerca di bajocchi.

Sua Maestà il Denaro non si è mostrato molto cavalleresco con la graziosa Reginetta Commerciale, che non è più in grado d'intraprendere il progettato viaggio a Parigi, per mancanza di spiccioli.

All'ora di andare in macchina ci si assicura che il senatore Odescalchi e il deputato Mezzanotte avrebbero provveduto del loro alle mancanze di cui sopra, ma non abbiamo tempo di appurare se la notizia corrisponda a verità.

Se ciò fosse, sarebbe risparmiata certamente a Roma e all'Italia la vergogna del viaggio in parola.

Una orrenda disgrazia fortunata.

Mentre un pubblico immenso si accalcava ad ammirare i più rari e feroci campioni della zoologia, un corpo umano cadeva dal quinto piano, pur senza interrompere le rappresentazioni del Teatro di Bob. Questa curiosa coincidenza di avvenimento si ripete ogni giorno con successo clamoroso al *Cinematografo Moderno*, il primissimo tra i cinematografi di Roma, dove non manca il *dulcis in fundo*, con la esilarante scena comica finale.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	76,202,14
Da S. E. Bonomelli, ringraziando il concertino vescovile, diretto dal Card. Ferrari per la fine esecuzione della sua... *Pastorale*	2,00
Dall'on. Biancheri, condannato dalla Camera ad altri trent'anni di.. Presidenza come pericoloso agitatore... di campanello	10,00
Dall'on. Tittoni, andando a Londra con pienezza di poteri (*honny soit qui mal y... Pansa*)	50,00
Da S. A. il Duca degli Abruzzi, proponendosi di salire un monte africano inaccessibile con... Cavalli	100,00
Dal Re di Spagna, attendendo ai preparativi del matrimonio con *l'-Ena* affannata	200,00
Dallo scultore Biondi, sindacato a Roma perchè sindaco a Morolo	10,00
Da Rovetta, preparandosi pel p. v. suo «*Giorno della Cresima*» a non ricevere lo schiaffo... di rito	20,00
Dal prof. Turri, in attesa della legge sui *medi*, sperando nell'ovidiano: «*medio tutissimus ibis*»	10,00
Totale L.	89,714,27

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: *Che hai di nuovo buffon!* chiede a *Rigoletto* la vil razza dannata... dei coristi e *Rigoletto* De Luca — risponde che di nuovo e di fresco c'è prima di tutto la sua interpretazione e poi la *Loreley* di Catalani che si presenta stasera a solleticare i timpani esigenti degli abbonati. Quanto all'*Oro del Reno* si stanno facendo le prove.. e sulla pietra di paragone e si ritiene che l'immane tesoro sarà sequestrato dall'on. Luzzatti per distribuirlo a tutti i cambiavalute del regno.

All'Adriano: Parliamo in altra parte del giornale di quel che succede al popolare teatro dei Prati di Castello. Qui vogliamo dare soltanto il meritato posto a *Raoul le Boucher*, l'idolo di tutte le intellettuali signore della nostra aristocrazia che sono corse ad acclamarlo trionfatore del terribile Paul Pons. Pare sia intenzione delle dette dame di offrire al gentiluomo forzuto un *five o' o clok tea*.

All'Argentina: Guy de Maupassant condotto da *Caesar* e Bernardini in quel deserto loco di perdizione ha passato un vivo dispiacere, ma la direzione ha già pronto un buon *Giulio Cesare* da applicare sulla parte lesa.

Al Valle: La compagnia Scarpetta con le *Bignè* della sua *Casa* ha raddolcito il palato dei suoi infiniti adoratori che hanno chiesto e hanno trovato di buonissima qualità, il bis della degustazione, sotto la denominazione di *nu Pasticcio.*

Al Nazionale: I signori Keroul e Barrè hanno voluto che almeno una volta il grande Chopin facesse ridere, dopo aver fatto tanto piangere le anime sensibili, e si son serviti della sua musica per comodo, diremo così, allegro dei nervi del Sichel, trasformato in principe polacco, a tutto discapito di questo truce marito che vi offriamo in effige e che sotto l'ispido pelo nasconde le bonarie fattezze dell'artista Onorato.

Vorremmo darvi altre spiegazioni sulla *pochade* dei signori Keroul e Barrè; ma siamo certi che capirete meglio andandovela a gustare al *Nazionale*, dove la Galli, il Guasti, il Bracci, il Sichel e l'Onorato ve ne faranno sentire e vedere di tutti i colori.

Al Quirino: *L'omo sarvatico* fa furore con accompagnamento di musica del maestro Gomes a scopo di *Guarany.*

Eccolo, ve lo presentiamo in tutto il suo terribile aspetto. Mettete fra quelle labbra la voce poderosa del basso Natili e vi sembrerà di assistere allo spettacolo.

Dopo l'uomo nero abbiamo applaudito la donna Bianca Mangini nella *Lucia*. Che Bianca e che *Lucia* meravigliose! E' difficile trovarne di simili per quanto si giri tutto il *Lamermoor.*

Al Manzoni: Quella *Signora di Parigi* che tutti conosciamo, perchè è *nostra*, ha preso dimora in questo teatro, festosamente accolta dall'intero popolo di Roma.

Al Metastasio: *L'isola incantata* continua ad incantare i visitatori che non sanno più staccarsene.

All'Olimpia: Durano gli echi dei trionfi di Bertin, l'inarrivabile trasformista, il quale però appena apertosi Montecitorio se n'è andato per ragione di concorrenza. Ma il programma è eccezionalmente variato ed attraente.

Al Salone Margherita: Tutte le sere e sempre con maggior successo il pubblico si dà alla recitazione del Rosario... Guerrero, la bella Guerrero che ora fa *La Gitana*, passando da un trionfo all'altro. Presto, presto perchè sono le ultime apparizioni della Diva.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Luzzatti in Ispagna.

Essendo sorta qualche difficoltà per la conversione della fidanzata di Re Alfonso XIII, è stato invocato telegraficamente l'intervento dell'on. Luzzatti celebrato specialista in materia. Così l'illustre uomo partirà tra breve, col proposito di adoperare anche nell'odierno caso sentimentale quelle virtù d'ipnotismo già applicate da lui con successo sul contribuente italiano.

Una nomina.

I giornali hanno annunziata la nomina dell'ex-ministro degli Affari Esteri, on. Tittoni, ad Ambasciatore d'Italia a Londra, e hanno dato a questa notizia le spiegazioni più diverse.

Ora non si tratta che di una ripetizione in quaresima dell'ultima scena del *Ballo in maschera*, quando Checco Marconi, voglio dire Sonnino, manda lontano il rivale, con una carica qualunque, per amore di Amelia, voglio dire del portafoglio.

L'on. Tittoni va dunque in missione straordinaria a Londra, e S. E. il conte Pansa, già ambasciatore d'Italia in Inghilterra, a quanto si è detto in questi giorni, sarebbe dovuto andare a Berlino, levando così l'incomodo dell'ambasciata al generale Lanza.

Crediano però di sapere che Guglielmo II, affezionatissimo al Lanza, si sarebbe lagnato di tale sostituzione, mettendo così in grave imbarazzo il nostro Governo, il quale si era già impegnato col Pansa di trasferirlo a Berlino.

Per contentar tutti pare che il Guicciardini abbia trovato un genialissimo espediente: lasciare Lanza dov'è, e mettere Pansa in... *berlina.*

LA PRIMA SEDUTA
OVVERO
Si riapre la Camera ma si chiude la speranza nell'intimità dell'alcova

POESIA

A MARIO

La Camera s'apre col nuovo Consiglio
E Mario da tempo promesso m'avea
Che avriami portato appena potea
La prima seduta a farmi veder.

Ier l'altro difatti noi pronti eravamo,
L'ingresso gli avevo di già procurato,
Ma poi colla scusa che stava malato
La prima seduta purtroppo sfumò.

CATERINA.

Il presidente
(Idea travasata).

***Nego il presidente* ma gradisco *l'uomo*, contrasto l'autorità ma dono tributo al Biancheri.**

Se il presidente è, *sia questi il Biancheri e non altro.* L'uomo forma una *verità*, la presidenza e li consimili architettami autorevoli, sono un'*ipotesi.* Respingo l'ipotesi, ma *non posso respingere la verità.*

L'uomo è una *forza di sè stessa*; l'autorità è un *convenuto.* Accidenti alle convenienze; ma *salute all'uomo* di scopettoni candidi.

Tal mi dice di non far raffronti di passato. Io faccio quel che mi talenta e affermo che lo scopettone bianchero è *pelo di verità*, laddove lo *scopettone Marcora* è pelo d'*impostura.* Se la presidenza sottintende uno scopettone, sia quello del Peppino Biancheri. Altri peli formano per me tutt'uno con l'ipotesi e la convenienza che dissi e *circondai d'accidenti.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VII.

IDI DI

Al mondo, è proprio vero, non esi
Cosa alcuna che sia stabile e ferma,
Tutto passa, dilegua e non resiste
All'impeto del Tempo e invan si sche
Passan uomini e cose, ed è assai tri
Vedere infranta sulla piazza l'erma
Di quegli che pur ieri aveva fatto
Delirar d'entusiasmo il popol matto.

Ma, lasciando da parte il pessimis
Vediamo un po' che cosa sia avvenu
Di questi giorni in grembo al Sociali
Per un dissidio che s'è fatto acuto
Tra Ferri che impersona il cesarism
E Walter Mocchi che sarebbe Bruto
E' una lotta impegnata tra due forti
Che sono ormai venuti ai... *Ferri* co

I capi della parte più avanzata
Già da tempo nutrivano il sospetto
Che il gran Ferri battesse in ritirata
Alla fede mancando di rispetto
Ch'era stata a Bologna un dì giurata
Tra il furor di Turati e di Mainetto.
Già dicevano Mocchi e Labrïola
Che Ferri Enrico fosse una... *ciriola*

Quando al potere poi salì Sonnino
— E il fatto avvenne nel decorso m
Fu quello il soperchiante granellino
Che alla bilancia diè il tracollo a sp
Di Enrico Ferri, cui traea il destino
A spalleggiare un minister borghese
Sì che i nemici, vistolo in ginocchi,
Si radunaron tutti in casa Mocchi.

Era la notte densa e l'aer bruno
Toglieva gli animai che sono in terr
Alle fatiche loro; ad uno ad uno
In quella casa che i due Mocchi ser
I congiurati entrarono. Ciascuno
Si assise, ed ecco un canto si disse
Al Sol dell'avvenire. Oh! accenti m
La Carelli cantò: — *Tu, Sol, mi re*

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 316.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° – Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 – la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il Grisù: Si ode il botto ditonante sotterraneo!... *Mille e svariati* uomini che un momento fa *erano*, ora *non sono più*.
Una piramide di morti in un minuto. *Un monumento al martirio umano eretto da un baleno!* Accidenti ai capezzatori! Scopritevi e passate oltre!... Li minatori donarono alla civiltà *quel carbone* che sovente essi *non avevano* nel fornello: ora donano alla medesima *anche il loro sangue*. La civiltà si scopre ai morti; ma *non seppe scoprirsi ai vivi*. Il morto le incute *rispetto:* il vivo la tenne in *indifferenza*.
Onorate i vivi, io dico, e meno loquenza piangolosa sulli defonti: mantenete *la vita nei vivi,* per non piangerla poi, scomparsa nei morti!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 18 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 316

IDI DI MARZO

Al mondo, è proprio vero, non esiste
Cosa alcuna che sia stabile e ferma,
Tutto passa, dilegua e non resiste
All'impeto del Tempo e invan si scherma.
Passan uomini e cose, ed è assai triste
Vedere infranta sulla piazza l'erma
Di quegli che pur ieri aveva fatto
Delirar d'entusiasmo il popol matto.

Ma, lasciando da parte il pessimismo,
Vediamo un po' che cosa sia avvenuto
Di questi giorni in grembo al Socialismo
Per un dissidio che s'è fatto acuto
Tra Ferri che impersona il cesarismo
E Walter Mocchi che sarebbe Bruto.
E' una lotta impegnata tra due forti
Che sono ormai venuti ai... *Ferri* corti.

I capi della parte più avanzata
Già da tempo nutrivano il sospetto
Che il gran Ferri battesse in ritirata,
Alla fede mancando di rispetto
Ch'era stata a Bologna un dì giurata
Tra il furor di Turati e di Mainetto.
Già dicevano Mocchi e Labriola
Che Ferri Enrico fosse una... *ciriola*.

Quando al potere poi salì Sonnino
— E il fatto avvenne nel decorso mese —
Fu quello il soperchiante granellino
Che alla bilancia diè il tracollo a spese
Di Enrico Ferri, cui traea il destino
A spalleggiare un minister borghese
Sì che i nemici, vistolo in ginocchi,
Si radunaron tutti in casa Mocchi.

Era la notte densa e l'aer bruno
Toglieva gli animai che sono in terra
Alle fatiche loro; ad uno ad uno
In quella casa che i due Mocchi serra
I congiurati entrarono. Ciascuno
Si assise, ed ecco un canto si disserra
Al Sol dell'avvenire. Oh! accenti mesti!
La Carelli cantò: — *Tu, Sol, mi resti!* —

E poi Bruto s'alzò — V'ho qui adunati,
Disse — non come suole Garavaglia
All'Argentina co' suoi congiurati
A mieter plausi, ma per dar battaglia.
Giulio Cesare Ferri n'ha ingannati
Ed a Sonnino vende la medaglia
Ch'ei porta appesa al suo petto borghese;
Propongo che sia ucciso dentro il mese. —

Dopo Bruto parlò il compagno Lerda
Avverso ai deputati del partito,
E disse: — Più un minuto non si perda!
Sia ucciso il Ferri e poscia abbrustolito. —
Ma Parpagnoli lo interruppe: — Mai!
Sia soltanto ammazzato e seppellito. —
E fu approvato il rio proponimento
Di uccider Ferri dentro il Parlamento.

Ecco il fissato giorno è ormai venuto,
Ecco il lunario segna: Idi di Marzo!
Innanzi a tutti i congiurati è Bruto
E il cor pietrificato ha come il quarzo.
Cesare inconscio avanza pettoruto
Con lo stuol degli amici e grande sfarzo...
Oh! ciel! balena un ferro e nel *Pantano*
Rotola assassinato il mantovano.

b.

L'Italia alle Olimpiadi

L'Italia, grazie all'attività della Commissione per l'educazione fisica e specialmente del suo presidente Luchini e del Segretario generale Federico di Palma sarà degnamente rappresentata alle Olimpiadi di Atene.

Ed invero sarebbe stato altamente deplorevole che un paese come il nostro non avesse figurato in quella mostra internazionale della forza e della destrezza che farà rivivere i fasti delle antiche età eroiche; ed è sperabile che italiano sia il nuovo Pindaro che canterà la gloria dei moderni trionfatori. Gabriele d'Annunzio sarebbe indicatissimo per questo ufficio; ed anzi sappiamo che la Commissione lo ha pregato di accompagnare ad Atene le squadre, munito di una enorme lira d'argento, di peplo e sandali e corona di lauro; ma l'Imaginifico si è scusato col dire che nel suo canile serpeggia il cimurro e che il suo posto è fra i *box* e non sul propileo dei Portici Panatenei.

Basta: sembra che in vece di D'Annunzio vada in Grecia Pastonchi il quale ha già pronte delle Odi alcaiche di difficile collocamento.

Quanto alla composizione delle squadre, niente di preciso si può sapere fino a che non saranno espletate le gare eliminatorie; ma con una certa probabilità possiamo fare alcune previsioni che — data la nota valentia dei campioni — sono molto prossime alla realtà.

— Per la corsa con ostacoli, salto in alto ed in lungo, andranno certamente a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi i campioni di velocità Malvezzi e De Marinis che nessuno riuscirà certo a battere nelle eliminatorie.

L'on. Pantano potrebbe assai bene compiere il terzetto, ma come membro del governo non può partecipare al concorso per incompatibilità... sebbene Colajanni sia di parere che egli sia compatibile.

— Per le gare di *foot-ball* parleranno quasi certamente Tommaso Tittoni e Alfredo di Bugnano.

— Per la scherma: l'on. Cavagnari.

— Per la lotta... per l'esistenza Eduardo Scarfoglio che si sta allenando in *équipe* e... a fondo.

— Per il nuoto gli onorevoli Giolitti, Gallo e Coccu Ortu i quali eccellono nel mantenersi a galla, o nel nuotare sott'acqua o nel fare il morto secondo i casi...

— Per il sollevamento pesi l'on. Ferri, il quale dice di sollevare qualsiasi proletario e di sostenere a braccio teso per un tempo indefinito... tutto il gabinetto Sonnino.

— Per le corse con biga e quadriga... il Conte Bennicelli che concorrerà anche nelle gare di tiro a segno, certo di fare ad ogni botta una... *tacchia!*

La sfinge del " Travaso "

Enigma crudele.

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
Quel foglio che strillan la sera per via,
Del quale il brillante sovran Direttore
Per te - zitto, Mocchi! - si accende d'amore?
Quel foglio la pingue fatal borghesia
Vorrebbe ridotta più magra di un cane
Che cibo non prenda da sei settimane.
Che più? quel giornale di Ferri è in balìa.
Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia?

Enigma... coperto.

Signor di Sonnino, sai dirmi chi sia
colui che un cognome portando plurale
pur d'essere crede un uom singolare
e a destra si siede per propria mania?
Pel nome più teste tenere dovria
e s'una ne avesse per fatto normale
fors' anche di destra il capo saria...
Signor di Sonnino, sai dirmi chi sia?

Il Programma Sonnino
e l'accoglienza del paese

Buddusò, 12 (Nuoro). — Il locale *Risveglio* in un poderoso articolo di fondo loda senza restrizioni il programma del nuovo Ministero, specialmente in merito alla liquidazione delle Meridionali dalla quale un grande vantaggio si aspetta la Sardegna, insieme all'azione contro l'analfabetismo ed alla ferma di due anni.

Anche nei circoli politici di Buddusò si discute favorevolmente e simpaticamente il nuovo ministero che si attende, com'è di moda adesso, alla prova dei fatti.

Giovinazzo, 13. — Una grande e lieta impressione ha fatto nella cittadinanza il discorso-programma dell'on. Sonnino. Lodatissima è sopratutto la proposta di abolire le ritenute straordinarie del 10 e del 25 per cento sugli stipendi, che nessuno dubita verrà subito attuata considerando che i primi a beneficiare saranno i ministri ed i sottosegretari di stato che — essendo di prima nomina — dovrebbero incominciare col rilasciare il 25 per cento del loro emolumento.

L'ajuto-agente delle imposte che attende di giorno in giorno la promozione si è fatto iniziatore di un telegramma di plauso all'opera illuminata dell'on. Sonnino, il quale evidentemente ha messo 8 anni fa quella tassa per avere oggi il piacere di levarla.

Frignano di Sotto, 13. — La guerra sleale che l'opposizione muove contro l'on. Pantano incomincia a nauseare la parte eletta di questa amena cittadina così benemerita dell'unità italiana e che tanti illustri luminari ha dato al foro, alla politica, alle arti ed alla scienza.

Essa, a mio mezzo, invia un voto di plauso al *Giornale d'Italia*, strenuo difensore di ogni diritto conculcato, ed augura che l'illustre statista Sidney Sonnino ed i suoi degni cooperatori abbiano agio di tradurre in atto il vasto problema di governo che ripristinerà in Italia il regno della giustizia e della libertà.

Tivoli, 13. — Questa cittadina è esultante, più che per ogni promessa contenuta nel programma dell'on. Sonnino, per l'occasione offertale di poter dedicare un magnifico album ad Alfreduccio Baccelli, sotto gli auspici di un di lui parente che intende così dar esempio di amor famigliare.

Montespertoli, 14. — Rappresentanza comunale convocata straordinariamente plaude discorso-programma Sonnino, sgravio d'imposta e offre illustre statista cittadinanza onoraria. Inviate 3 copie in più del *Giornale d'Italia*.

La Rotta, 13. — Piano concreto riforme enunciato Sonnino favorevolmente impressionato popolazione che dal tempo del Tannucci mai aveva inteso di meglio. Specialmente abolizione sequestro preventivo giornali riempie giubilo cooperativa rivenditori che percorrono vie principali inneggiando Ministero riparatore.

Lacco Ameno, 13. — Il programma del nuovo ministero è giudicato ottimo e di facile attuazione, specialmente nella parte economica, perchè esso riesce a trovare i milioni ed a spenderli senza intaccare

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Aprite gli occhi e state tutti attti:
dal Nord al Sud è questi *F. S. NITTI.*

Buffalo-Bill's Montecitory Wild West

L'assalto alla diligenza dello Stato (numero di continua attualità).

il bilancio. nè scontentare Luzzatti meritamente stimato e benvoluto da questi isolani.

Generalmente si giudica dai competenti che se questo ministero non cadrà, avrà lunga vita.

Santo Stefano, 14. — Questa colonia penitenziaria è esultante per le riforme promesse dall'on. Sonnino; e spera che la riduzione della ferma sia estesa anche a chi è *forzato*... a pagare il suo tributo alla patria per un tempo che talvolta è eccessivamente lungo, e conduce una vita da cani, con la differenza che mentre per questi la *ferma* lunga è un pregio, per gli uomini è invece un difetto...

Trapani, 14. — Questa cittadinanza lamentasi che codesto ministero che chiamasi restauratore di giustizia e modello di correttezza abbia tralasciato restaurare qui il regno di Nunzio Nasi, vittima innocente di intrighi politici, ridonandole il suo degno e legittimo rappresentante móndo di ogni macchia ed accusa.

In questa fiducia, accorda diffidente tregua governo.

La fine della Conferenza

Han tenuta ad Algesiras
un' allegra conferenza,
e il bel gioco di pazienza
han composto con gran mente
finalmente.

Se talvolta Tattembach
volle fare un po' il gradasso,
è tornato passo passo
per prudenza l'uomo stesso
ch' è anche adesso.

Se talvolta Révoil
che non vuole mosche al naso
si mostrò non persuaso,
piano piano s' è convinto
d' aver vinto.

Così pure Radowitz,
dopo avere detto e fatto
per riuscire ad ogni patto,
ha concluso che un bel gioco
dura poco.

Dopo qualche settimana
che si sta sempre vicini,
anche Witte, anche Cassini
diverrebber con un bacio
pane e cacio.

Ma cominciano gli addii
e saran lungi domani:
guarda, e fregasi le mani
il Sultano del Marocco
locco locco.

Sino a ieri ad Algesiras
il talento di Venosta
moderò botta e risposta;
or la mente di Visconti
tira i conti.

Dell' albergo manda i conti
come Nota alle Potenze;
già si sa, le Conferenze
hanno anch' esse la morale
sempre uguale.

Come avvenne che, sendo per lungo andazzo logore e guaste le monete, fecieronsene di nuovo conio, il che fu molto bello a vedere.

Ora avvenne che pel lungo uso cominciarono le pecunie a logorarsi, comechè più quasi non se ne conoscea l'effigie, et avveniva che perfino alcuni de' reggitori non sapessono più si lor padrone era il Re o il Pontefice, et comechè molti fussero assuefatti a conoscer suo legittimo signore solo dalle monete, veniane confusione grande.

Fecesi allora uno concorso, et venner fuorî i seguenti coni che ebbero vario giudicio et varia fortuna.

Fecesi prima una moneta a cento lire con suvvi l'effige di Sonnino, et eravi a tergo uno punto interrogativo e sull'esergo la scritta: « Prometter lungo, con l'attender corto »

L'altra fu di 50 lire, et eravi da uno lato il reggitore Pantano, in atto di additare il ritratto del Principe, da l'altro lo stesso Pantano con una donna in berretto frigio, che parea la repubblica, e sull'esergo dicea: « Guelfo non son, nè ghibellin m'appello ». *Questa moneta a molti non parea buona, che avrebbe dovuto esser d'oro, ma taluno dicea: Occhio a' ma' passi; e se domani la ti diventa d'ariento, o peggio?*

Fu la terza uno scudo da cinque lire, col moderator de le concioni sul diritto et dietrogli suo campanello presidenziale, et appena la videro, tutti diceano: « Ecco la solita patacca! »

L'altra, da due lire, avea sul diritto il primo magistrato cittadino Cruciani degli Alibrandi, il rovescio era liscio e sull'esergo eravi il popolar motto: Ma chi è?

Furono le ultime due, una dedicata al reggitore Nerio Malvezzi, che tutta parea uno dei vecchi papetti di SS. e la scritta dicea: Io qui ne venni, nè so bene il come; *l'altra fu uno centesimino o picciolo dedicato all'ex reggitore Mira, et quasi non si vedea, talchè l'esergo non dicea nulla.*

Ma ebbero queste due ultime monete poca fortuna, che niuno le volea, et bentosto furon mandate a farsi fondere.

La rubrica delle Signore

Caro Ninì,

Ho inteso che ti vuoi far socio per forza al Circolo della Caccia perchè la sera non sai come ammazzare il tempo e ti diverte di stare fuor del portone. Scusa tanto se ti parlo franca ma faresti una sciocchezza. È vero che sei amico di don Marino, di Agosti, di Picenardi, di Peppino e via discorrendo; capisco, ma fai male a metterti in procinto d'essere bocciato per le solite ripicche personali che specialmente te ci dovresti badare perchè sei fortunato con le donne. Là dentro lo sai meglio di me, ci hai due o tre che ti sono stati rivali non volendo per cose delicate e ti possono vedere come il fumo all'occhi. Pensa un po' come te la tirerebbero la sera che dovessero votare! Se ogni socio che vota contro vale per cinque palle e magari di più sei bello che fritto, figlio mio, e non c'entri neppure se ti raccomandi a Leopoldo Torlonia. Da' retta a me. Se la sera non sai proprio che diavolo fare vieni da Cleofe tua: io sarò il tuo vero circolo della Caccia. Te li farò io i giochi dal baccarà all'eccartè, e saprò rallegrarti quelle due ore senza dire tante sciocchezze. Eppoi c'è un'altra cosa. Per entrare lì bisogna essere nobile assai mentre tu non sei che marchese per parte di mammà e non lo puoi nemmeno mettere sul biglietto da visita. Perchè invece, se proprio ti vuoi divertire, non entri nella Società dei Panzoni o dei Paraninfi dell'Esquilino?

Perchè non ti fai socio del Circolo dei Belli Nasi? Perchè non fai la domanda per entrare nella Società degli Spaghettari? Lì, almeno, mangi senza etichetta, nessuno lo sa, e non c'è pericolo di fare la brutta figura di non essere ammesso.

Spero che questa mia ti avrà persuaso a cambiare parere e se te l'ho detto così francamente è perchè l'altra sera me lo fecero capire due che vennero da me dopo la votazione di Pio.

Addio caro Ninì. Pigliati uno di quei bei baci che una volta ti piacevano tanto e ricordati che il 26 è la festa mia. Ma non t'incomodare.

Sempre Tua aff.ma
CLEOFE

Eccellenza!

Da che l'han fatto sottosegretario
Le mie carezze sono più gustose,
I miei baci più belli, e certe cose
Glie le ripeto più del necessario.

Sembra che quella carica mi dia
Nuove speranze e nuove sensazioni,
Sembra che quella carica coroni
L'unico scopo della vita mia!

Chi può ridir la gioia che provai
La sera che mi dette la novella?
Io, quella sera, mi sentii più bella,
Gli caddi tra le braccia e l'adorai.

Ed ora nel ripetergli che l'amo
Nelle gioie sublimi che mi dà,
Tant'è la contentezza che lo chiamo
Pure eccellenza nell'intimità.

MANON.

L'agitazione per il suffragio femminile

Seguitiamo a ricevere lettere, adesioni, proposte, incoraggiamenti e male parole in merito all'agitazione che ferve in Italia per accordare alla donna il diritto elettorale di eleggere cioè, ed essere eletta.

Molti vorrebbero darle il solo diritto di votare; altri solo quello di venire eletta; altri infine non le vogliono dar proprio nulla...... col pretesto che la donna, di diritti ne ha anche troppi, o per lo meno ne ha a disposizione quanti ne vuole. Alcuni poi dicono: « Se la donna lo vuole, se lo prenda, non saremo certo noi a darglielo; perchè è legge storica che i diritti bisogna pigliarseli ».

Insomma in questa faccenda chi la vuol cotta e chi la vuol cruda, chi vorrebbe che la donna avesse un suffragio larghissimo e chi ristretto, escludendo le analfabete e le nullatenenti, quasichè una nullatenente avesse difficoltà a trovarsi un... tenente, disposto a darle il suffragio; chi vorrebbe escludere la donna nubile, cosa ingiusta e pericolosa perchè costituirebbe un incentivo alla corruzione; altri invece vorrebbe escludere la madre di famiglia per non distrarla dalle gravi cure domestiche.

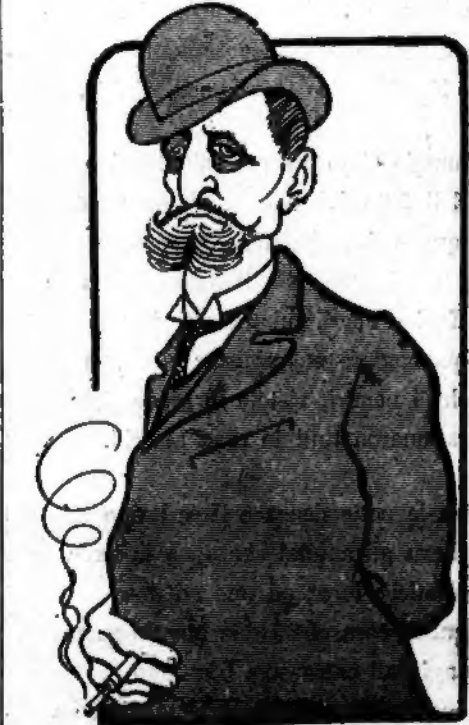
A nostro avviso tutti hanno ragione, e ragione da vendere hanno le donne di voler partecipare alla vita pubblica; ma, sempre secondo il nostro modesto parere, la questione è stata male impostata e male compresa. In sostanza si fa tanto baccano per dare o non dare alla donna il diritto di fare i consiglieri comunali, provinciali e i deputati.

Ma come volete toglierle questo diritto se l'ha sempre avuto?

Non ha essa sempre fatto e consiglieri e deputati, d'accordo con gli uomini, anzi nel migliore degli accordi possibili?

— E come li ha fatti? Con la scheda, forse?

— Ma no: in un modo cento volte migliore e per lei e per l'uomo: li ha fatti... vuoi a primo scrutinio, vuoi con votazione di ballottaggio e convalidati dopo nove mesi!

Perciò dice bene Enrico Ferri: « La donna non è un genio, ma fa gli uomini di genio. » E allora dateglielo... se è diritto per essa: vedrete l'uso che ne farà!

Si chiama *MANCIOLI* commendatore del Debito Pubblico gran direttore.

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor croniata,

Sono sicuro che se io ti pianto per un m

i pubblici servizi per p
di petto il privato cittad
sompa su il boglia che
« Ecco che a Oronzo ci
dato il boccone » ma io a
ci getto questo intemerato
cone di toscano sul ris
avanti.

Me la saluta lei la duc
di certa gente?..

Dice, su la piattaform
tranve si pole fumare!..

E transeatte, *come dic*
cercne a le Termopile, m
è fumare, altro è impuzz
prossimo, nonchè avvelenarci la di lui leg
metà, che sarebbe il caso presente.

Col quale ci vengo al merito, che sarebbe
che segue:

L'altro giorno me ti dovevo recare con Te
dalla zia di lei che ci ha il solito affare della
e siccome abbita al Cattivo testo o Testacci
dice la plebbe, ci zompa agli occhi che ci ve
tranve.

Per cui dico: otto a andare, otto a torn
fanno sedici baglioc chi di mezzi di trasporto
tiamosi l'anima in pace, e via.

Detto un fatto, ti montiamo nel tranve c
tutto pieno, per cui ci sgnaccassimo su la pia
ma, ma ci assicuro che se è vero l'affare de
gatorio, a noi ce ne tocca mezz'ora di meno,
l'altra mezz'ora l'abbiamo fatta in tranve.

Scusi, le conosce lei le alici, salvando il
rispetto, nel barile? No?.. ebbene, noi era
quale e magara peggio.

E pazzienza si fossero limitati a sfranger
benanche che il fiocco dietro a Terresina gli
ventato una pizza, nonchè l'occhio pollino m
gridava vendetta, ma vi si aggiunge che vi
proletario con tanto di pippa di coccio e st
gliola, come dice la plebbe, che era un castigo

Lei si figuri tutte le cose più, con rispetto par
puzzolenti, le metta tutte in un bocchè, e non
una puzza come quella puzza lì.

Lei deve consapere che Terresina la sigar
abbozza, anzi, si non fusse per l'occhio del
ne fumerebbe una puro lei, il mezzo toscano
velo mi tocca di fumarlo fori de le parete d
che, e a la pippa non ce l'ho potuta abbituar
Eppoi, sarebbe stata sempre una pippa di fam
si figuri se poteva mandare giù quell' anima
glieria!

Quando la vedo che me ti comincia a div
palida e a tossire come quando leggeva la S
de le camoglie e cominciò l'affare dell' ide
franto!..

Allora capii la cosa a volo e ti fo al prole
Scusi, dico, ci farebbe scommodo di azzittarsi
nuto con quella pippa, per via della mia s
che ci fa male?..

Si vede però che il proletario era organiz
coscente, perchè me ti fa: dice, qui si pole fu
e se lei non ci va bene, vada a piedi.

Io me ti sentii il sangue che mi faceva un
salvando indove mi tocco, mortale, ma abbozz
via che Terresina, un po' per l'emozzione,
per la pippa, ci correva il consueto pelo c
svenisse.

E ci toccò, salvognuno, di scendere, col qu
figuri che fra Terresina e l'occhio, con rispett
lando, pollino, ero diventato una specie di ti

Ce lo dica, a questi sozzaglioni, che ci hann
pre in bocca la pippa e i diritti del popolo, ch
st'ultimi ariposano sulla ducazzione dei cittad

Lei mi dirà che allora dormeno male assa
allora tanto vale che mandiamo per aria bo
e deputati, apriamo la gabbia de la lupa, e c
niamo a la tirannia, come a tempo di Nero
nanima, perchè la libbertà per questi è come c
cavagliere il cavallo dell' onibus o mettere la
a una balena!.. Con la quale mi creda

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scri
ex candidato, etc.

La Gran via.

I soliti ignoti ne hanno fatta una spiritosa. L
notte sono penetrati nel villino Pisetzky, ove
al rez-de-chaussée, il Direttore Generale di
blica sicurezza Grande Ufficiale Leonardi e co
zienza e diligenza hanno svitate una per u
bacchette di ottone che tenevano fissa sugli s
la *guida* di feltro e se le son portate via.

Il Grande Ufficiale, quantunque rimasto co
guida, non è riuscito a scovare neppure uno
intelligenti quanto modesti autori; ma ieri h
cevuto per pacco ferroviario tutte le bacchette
gantemente legate in fascio littorio, con quest
glietto:

In segno del potere... che non ha.

Dalla Provincia.

Morolo 14. — Finalmente abbiamo avuto tra
il nuovo sindaco, ossia l'illustre scultore Err
Biondi, accolto dalla Marcia reale, dall'inno p
ficio e dall'inno dei lavoratori, in omaggio al
svariato pensiero politico. Egli ha fatto molte
messe importanti, ma la più notevole è quella
protesta contro l'ignoranza degli americani,
egli stesso intende provocare.

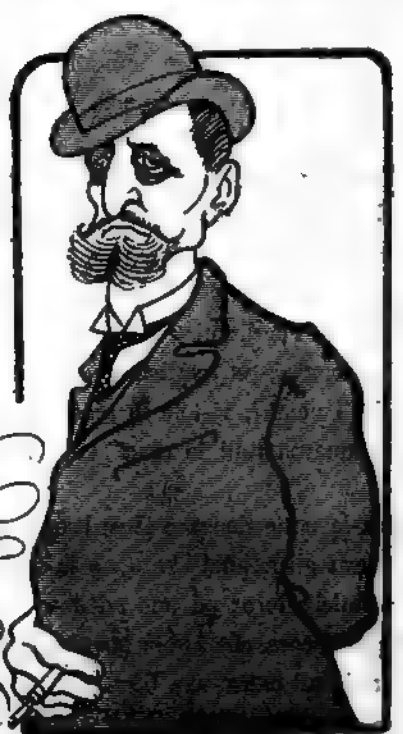
E certo anche stavolta la voce della Cioci
suonerà nobile rampogna ai popoli evidentem
barbari, come risulta anche dai manifesti di *Bu*
Bill.

Uno strascico di Algesiras.

La conferenza di Algesiras è ormai una cosa
relegata nella notte dei tempi. Tuttavia essa h
piacevole strascico nella città nostra e precisam
al *Cinematografo Moderno* dove senza muoversi
una comoda poltrona si visita con l'illusione c
pleta del vero tutto il Marocco, ossia la ragione
cui tanta gente autorevole è andata a quel p
a non concludere nulla, ma a trovare almeno

West

...gitazione per il suffragio femminile

...itiamo a ricevere lettere, adesioni, proposte,
...rgiamenti e male parole in merito all'agita-
...he ferve in Italia per accordare alla donna
...to elettorale di eleggere cioè, ed essere eletta.
...i vorrebbero darle il solo diritto di votare;
...olo quello di venire eletta; altri infine non
...liono dar proprio nulla..... col pretesto
... donna, di diritti ne ha anche troppi, o per
...o ne ha a disposizione quanti ne vuole. Al-
...si dicono: « Se la donna lo vuole, se lo prenda,
...remo certo noi a darglielo; perchè è legge sto-
... i diritti bisogna pigliarseli ».
...mma in questa faccenda chi la vuol cotta e
...vuol cruda, chi vorrebbe che la donna avesse
...fragio larghissimo e chi ristretto, escludendo
...fabete e le nullatenenti, quasichè una nulla-
... avesse difficoltà a trovarsi un... tenente,
...o a darle il suffragio; chi vorrebbe esclu-
... donna nubile, cosa ingiusta e pericolosa
... costituirebbe un incentivo alla corruzione;
...vece vorrebbe escludere la madre di famiglia
...n distrarla dalle gravi cure domestiche.
...stro avviso tutti hanno ragione, e ragione
...dere hanno le donne di voler partecipare alla
...bblica; ma, sempre secondo il nostro modesto.
... la questione è stata male impostata e male
...sa. In sostanza si fa tanto baccano per dare
...dare alla donna il diritto di fare i consiglieri
...ali, provinciali e i deputati.
...ome volete toglierle questo diritto se l'ha
... avuto?
... ha essa sempre fatto e consiglieri e deputati,
...do con gli uomini, anzi nel migliore degli
... possibili?
... come li ha fatti? Con la scheda, forse?
...a no: in un modo cento volte migliore e
... e per l'uomo: li ha fatti... vuoi a primo
...io, vuoi con votazione di ballottaggio e con-
...i dopo nove mesi!
...iò dice bene Enrico Ferri: « La donna non
...enio, ma fa gli uomini di genio. » E allora
...elo... se è diritto per essa: vedrete l'uso che
...!

Si chiama *MANCIOLI*
commendatore
del Debito Pubblico
gran direttore.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Sono sicuro che se io ti pianto per un momento

i pubblici servizi per pigliarti di petto il privato cittadino, ti zompa su il boglia che dice: « Ecco che a Oronzo ci hanno dato il boccone » ma io al boglia ci getto questo intemerato mozzicone di toscano sul viso e tiro avanti.

Me la saluta lei la ducazzione di certa gente?..

Dice, su la piattaforma del tranve si pole fumare!..

E transeatte, come diceva Cicerone a le Termopile, ma altro è fumare, altro è impuzzolire il prossimo, nonchè avvelenarci la di lui leggittima metà, che sarebbe il caso presente.

Col quale ci vengo al merito, che sarebbe il fatto che segue:

L'altro giorno me ti dovevo recare con Terresina dalla zia di lei che ci ha il solito affare della gamba e siccome abbita al Cattivo testo o Testaccio, come dice la plebbe, ci zompa agli occhi che ci voleva il tranve.

Per cui dico: otto a andare, otto a tornare, ti fanno sedici baiocchi di mezzi di trasporto! Mettiamoci l'anima in pace, e via.

Detto un fatto, ti montiamo nel tranve che era tutto pieno, per cui ci sgnaccassimo su la piattaforma, ma ci assicuro che se è vero l'affare del Purgatorio, a noi ce ne tocca mezz'ora di meno, perchè l'altra mezz'ora l'abbiamo fatta in tranve.

Scusi, le conosce lei le alici, salvando il dovuto rispetto, nel barile? No?.. ebbene, noi era tale e quale e magara peggio.

E pazzienza si fossero limitati a sfrangerci, abbenanche che il fiocco dietro a Terresina gli era diventato una pizza, nonchè l'occhio pollino mio che gridava vendetta, ma ci si aggiunge che vi era un proletario con tanto di pippa di coccio o stracciagliola, come dice la plebbe, che era un castigo di Dio.

Lei si figuri tutte le cose più, con rispetto parlando, puzzolenti, le metta tutte in un bocchè, e non ti fa una puzza come quella puzza lì.

Lei deve consapere che Terresina la sigaretta ci abbozza, anzi, si non fusse per l'occhio del mondo, ne fumerebbe una puro lei, il mezzo toscano consueto mi tocca di fumarlo fori de le pareste domestiche, e a la pippa non ce l'ho potuta abbituvare mai. Eppoi, sarebbe stata sempre una pippa di famiglia; si figuri se poteva mandare giù quell'anima di boglieria!

Quando la vedo che me ti comincia a diventare palida e a tossire come quando leggeva la Signora de le cameglie e cominciò l'affare dell'ideale infranto!..

Allora capii la cosa a volo e ti fo al proletario: Scusi, dico, ci farebbe scommodo di assittarsi un minuto con quella pippa, per via della mia signora che ci fa male?..

Si vede però che il proletario era organizzato e cosciente, perchè me ti fa: dice, qui si pole fumare, e se lei non ci va bene, vada a piedi.

Io me ti sentii il sangue che mi faceva un salto, salvando indove mi tocco, mortale, ma abbozzai per via che Terresina, un po' per l'emozzione, un po' per la pippa, ci correva il consueveto pelo che mi svenisse.

E ci toccò, salvognuno, di scendere, col quale si figuri che fra Terresina e l'occhio, con rispetto parlando, pollino, ero diventato una specie di tigre.

Ce lo dica, a questi sozzaglioni, che ci hanno sempre in bocca la pippa e i diritti del popolo, che quest'ultimi ariposano sulla ducazzione dei cittadini.

Lei mi dirà che allora dormeno male assai, ma allora tanto vale che mandiamo per aria baracca e deputati, apriamo la gabbia de la lupa, e aritorniamo a la tirannia, come a tempo di Nerone bonanima, perchè la libbertà per questi è come a fare cavagliere il cavallo dell'onibus o mettere la cipria a una balena!.. Con la quale mi creda

di lei dev.mo

Oronzo E. Marginati

Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

La Gran via.

I soliti ignoti ne hanno fatta una spiritosa. L'altra notte sono penetrati nel villino Pisetzky, ove abita, al rez-de-chaussée, il Direttore Generale di pubblica sicurezza Grande Ufficiale Leonardi e con pazienza e diligenza hanno svitate una per una le bacchette di ottone che tenevano fissa sugli scalini la *guida* di feltro e se le son portate via.

Il Grande Ufficiale, quantunque rimasto con la *guida*, non è riuscito a scovare neppure uno degli intelligenti quanto modesti autori; ma ieri ha ricevuto per pacco ferroviario tutte le bacchette elegantemente legate in fascio littorio, con questo biglietto:

In segno del potere... che non ha.

Dalla Provincia.

Morolo 14. — Finalmente abbiamo avuto tra noi il nuovo sindaco, ossia l'illustre scultore Ernesto Biondi, accolto dalla Marcia reale, dall'inno pontificio e dall'inno dei lavoratori, in omaggio al suo svariato pensiero politico. Egli ha fatto molte promesse importanti, ma la più notevole è quella di protesta contro l'ignoranza degli americani, che egli stesso intende provocare.

E certo anche stavolta la voce della Ciociaria suonerà nobile rampogna ai popoli evidentemente barbari, come risulta anche dai manifesti di *Buffalo Bill*.

Uno strascico di Algesiras.

La conferenza di Algesiras è ormai una cosa già relegata nella notte dei tempi. Tuttavia essa ha un piacevole strascico nella città nostra e precisamente al *Cinematografo Moderno* dove senza muoversi da una comoda poltrona si visita con l'illusione completa del vero tutto il Marocco, ossia la ragione per cui tanta gente autorevole è andata a quel paese a non concludere nulla, ma a trovare almeno una soluzione pacifica. Per la gente bellicosa invece il programma reca la vita al reggimento e per chi vuole stare allegro c'è ancora una scena comica di effetto irresistibile. Che si vuole di più per 20 centesimi? Forse che i padroni di casa ribassino le pigioni?

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente L.	76,202,14
Dal prete Gapon, messo in stia appena tornato a casa	30,000,00
Da Madame Du Gast, orgogliosa di aver fatto abbassare l'arma a un brigante valiente sotto la sua tenda	1,000,00
Da Mons. Bonomelli, trovando che a Roma i pastori, compreso quello Sommo, hanno cani vigili e feroci	10,00
Da Arturo Labriola, facendosi *Avanti!* contro Ferri	1,00
Da Antonio Fogazzaro, facendo il *Santo* nel *Piccolo Mondo Moderno* di Subiaco	10,00
Da S. E. *Saletta*, temendo di essere decentrato dall'attuale Ministro della Guerra a... *Camerino*	50,00
Dal Direttore Generale della pubblica sicurezza, invocando una tutela alla sua sicurezza privata	10,00
Totale L.	99,714,27

Sidney — Walter tutto scoperseci. Scongiuroti usare prudenza, non farti *Avanti*, fingere indifferenza perchè *lui* sta all'*Avanguardia*. Speriamo nel *Tempo*. — Tantissimi.

Ferrina.

Ferrina — Non sono un *Asino*; confida in me e nel *Domani*, aterrommi *Di... venire*. Amami e spera.

Sidney.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Il concordato col comune di Roma è quella tal cosa per cui il Costanzi si riempie come un uovo e si rompono tutte le vetrate delle porte. Ma il cav. Morichini trova che va benissimo e per premio di buona condotta al pubblico romano gli ha dato venerdì una *Loreley* di prima qualità con tutte le grazie della signorina Farneti alla quale bisogna rendere la massima giustizia riconoscendo ch'ella è veramente prediletta del pubblico romano.

Intanto si sta cercando un cambiavalute che voglia cambiare la carta di musica di Wagner in tanto *Oro del Reno* e pare lo si sia trovato nel ricciutello maestro Ferrari.

All'Argentina: Si è affacciata alla ribalta la *Triste realtà*. Una volta o l'altra ci si doveva venire.

Al Nazionale: Dina Galli, musicata in prosa dallo

Chopin è quello che ci può essere di più fresco, di più effervescente in fatto di attrici - *champagne*. - Il pubblico non cessa di divertirsi e di applaudire alle repliche della *pochade* di Barrè e C. e la manda giù come se fosse uno *chopin* di birra.

Al Quirino: Chi la fa l'aspetta: vogliamo dire che il bravo tenore Semprini, dopo avere nella sua serata d'onore presa una coltellata dietro le quinte della *Cavalleria rusticana*, ne restituisce subito un'altra sulla scena dei *Pagliacci*. *Qui gladio perit, gladio ferit!*

Al Valle: Ecco la signorina Blanche, scritturata dalla compagnia lirica Cavuff. Scarpetta per sostenere la brillantissima parte di *Musette* nella *Bohème*.

Essa si è rivulata una cantante di ottima scuola, e il pubblico l'ha degnamente festeggiata. Applauditissimi anche il tenore Della Rossa, nella parte di *Rodolfo* e il soprano Eduardina Scarpetta in quella di *Mimì*. Superiore ad ogni elogio il basso Vincenzo Scarpetta nella zimarra di *Colline*.

All'Adriano: Compagnia d'operette Angelini. Una compagnia d'operette in cui si canta sul serio!

Ve ne presentiamo la prima donna, signorina *Cisale* Paulini, la quale viceversa, vale moltissimi paoli al cospetto dell'arte.

Al Manzoni: *Nostra Signora di Parigi* va diventando nostra signora di Roma per il favore che incontra nel pubblico.

Le sue repliche non fanno che gremire ogni sera il teatro di via Urbana. Questo per l'impresa è un *quasi-modo* per raggiungere la ricchezza di Rotschild.

Al Metastasio: *L'isola incantata* incanta ancora il pubblico. Ma se il lettore *Preferisce* un altro capolavoro non meno *Augusto* non tema gli *Scirocchi* di queste sere e vada ad ammirare l'azione mimica *Pagliaccio*.

All'Olimpia: Tutto il pubblico accorre alla nuove adorabili macchiette di Nicolino Maldacea. *Tanto nomini...* e al

Salone Margherita mentre durano i ricordi deliziosi della Guerrero, i due barristi qui annessi fanno

cose da pazzi, mentre il pubblico li unisce in un solo caloroso applauso con lo scimmiotto sapiente e Aurora Castillo, spuntata un'altra volta.

Società Anonima

per quella faccenda del Teatro Stabile

Sede in Roma — Capitale incognito ma inesorabilmente consumabile.

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria, sotto il palcoscenico dell'*Argentina*, in giorno da stabilirsi, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione *lecita* del consigliere delegato comm. Gino Bassevi sulle varie attività spiegate tra le quinte.
2. Indennità al Sindaco di Roma per lo scherzo di cattivo genere fatto al Comune.
3. Distribuzione agli azionisti, invece che del dividendo, di un esemplare della felicemente esumata *Triste realtà*.

Le azioni buone rimangono depositate presso il Banco **Frammasieri e C.**, *quelle cattive si pagano al portatore.*

Il Consiglio di Amministrazione

ULTIME NOTIZIE

Gli echi di un discorso.

Non si è ancora del tutto spenta nei corridoj di Montecitorio l'eco del formidabile discorso dell'on. Monti-Guarnieri, perduto alla Grazia... e alla Giustizia dell'on. Sonnino.

Quel discorso, che fu tutta una requisitoria contro l'apostasia politica dell'on. Pantano, verrà, a quanto ci si assicura, affisso alle chiese parrocchiali del Collegio di Senigallia, che è quello dell'oratore, a scopo d'incutere un salutare timore in quegli elettori repubblicani che avessero il vezzo di dare il voto a un monarchico della forza di Monti-Guarnieri.

Par certo inoltre che il Governo abbia intenzione di dare un incarico, tanto per acquietarlo, al focoso *destriero* marchigiano.

Si tratterebbe di affidargli, nientemeno, che il risanamento dei terreni paludosi in Italia, visto che col suo discorso egli ha lasciato il Pantano... molto asciutto.

Una petizione alla Camera.

La notizia che nei lavori di scavo della via Brodway, dove ha sede la Borsa di New-York, è stato messo allo scoperto, alla profondità di cinquanta metri, un vero giacimento d'oro, ha commosso sensibilmente molti dei nostri più noti borsaioli.

Già si nota una certa agitazione per chiedere al Parlamento opportuni scavi in piazza di Pietra, nel cui sottosuolo più d'uno spera di ritrovare la fortuna perduta nel luogo stesso.

Il Ministero e l'Estrema

ovvero

CHI NON PROVA NON CREDE

nell'intimità dell'alcova

VERSI.

A Mario

« In favor del presente Ministero
(dicono i Socialisti) noi votiamo;
ma alla *prova dei fatti* l'aspettiamo
finchè la speme in lui non ci sia tolta.

La *diffidenza* nostra è assai *benevola*,
ma faremo tal quale a San Tommaso
e lo giudicherem *caso per caso*,
salvo a cambiar parer volta per volta ».

Così con te, Mario, son io: difatti
la mia fiducia diffidente l'hai,
ma invano attendo la prova dei fatti
e un caso aspetto che non viene mai!

Caterina.

La fenditura

(idea travasata).

Il partito sociale si tende di novelle fenditure: io ne vengo a dire il merito, dichiarando che si compia una buona volta quel *divisorio sostanzievole che bisogna a chiara espressione.*

Chi *vuole* il parlamentarismo? Chi *non lo vuole?...*

Se volete il parlamentarismo accettatene il conseguenti notori, con *voti alli ministri* e *ascensioni ministrevoli*: se noi volete, ditevi *narchici* come Tito Livio e *negate* qualunque opra di chiacchierume promettente.

Ma voi *negate* e *affermate* in ragione parallela: e allora io *contrafferme* che tanto li *sindacali*, quanto li *centri sinistri*, *svaniscono* di *inesistenza rivoltiva*.

Chi vuole il parlamentario?... Chi non lo vuole?...

Pronunziatevi su questo, oltre il quale non esiste che *torlopinaria e piede in due staffe!*

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile*.

Tipografia L. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Per la pubblicità del *Travaso* rivolgersi esclusivamente alla amministrazione del giornale.

Secolo II - Anno VII.

EDIZIONE

Buffalo Bill in visi

Circumdederunt me vituli
Ps. XXI,

Mo che musi che i gà, santa Mad
Rossi che i par tante ragoste cote,
Che Dio guardi a incontrarseli la no
Ste figure del diavolo in persona!

E po' i parla una lengua buzardo
Che non l'intendaria Giuda Scariote
Figureve che ai piè ghe dise *fote*,
Stari a le stele ed a la luna *Mona*

A un gò domandà: – Sestu Cristi
Ch'el m'ha resposto: – *Ai love mu*
[*gr*
E se mocava el naso con le man.

Porco – gò dito, – *credestu nel Pa*
El me responde - *aòh, l'obole?* - e pia
Me slonga una palanca e dise - *ciàp*

E ben, quando i selvagi xe andà
Gò fato un poco de meditazion
E gò dito - i xe senza educazion
Ma ghè dei frati che... Gesus Maria

Sicuro, i xe cristiani purchessia
Che a la grapa i ga molta divozion.
Mo quanti Monsignori a colazion
Beve anca lori qualche porcaria?

I xe bruti? I xe rossi? Ma el Sig
Se cussì li gà fati e piturai,
Umiliemose a Lu de vero cor.

L'obolo poco? Ma se sa che orm
Anca a quel poco se ghe dise un fi
De *benedigo vos!*... Non se sa mai!

LE NOSTRE INTERVIST

Buffalo Bill.

Ci siamo creduti in obbligo di correre ad
vistare per i primi il famoso e strano perso
che a capo di un esercito dei più eterocliti
vaso, come un barbaro antico, la città dei
colli, occupando i pressi del Macao... e cont
nendo la sua formidabile cavalleria a quel
ogni mattina fa le sue evoluzioni nel piazz
Campo militare — evoluzioni che sono sch
bimbi al confronto dei miracoli di acrobatis
compiono i cavalleggeri di Buffalo Bill.

A questi dolorosi confronti ci ha condotto
sana campagna contro le spese improduttive
salita al potere di Pantano; ed un punto
domani saltasse in mente al Colonnello Co
d'accordo col fiero rivoluzionario di Via della
peria — di far un colpo di mano, impad
della famiglia Reale e del papa, bloccare M
torio ed instaurare la Repubblica Romana
suno potrebbe opporsi, tranne forse Edoardo
foglio, l'ultimo puntello della Monarchia.

Ma, veniamo all'intervista, che avemmo co
— è inutile dirlo — all'*Anglo-American Ba*

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 317.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 301, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 301, p. 2° - Telefono 25-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA PRATERIA: Accidenti alle *pareti* edilizie e alle *salse* di trattoria! *Atterrate la parete e donate bando alla salsa!* Accidenti alli casotti a tanto il mese, dove si *putridisce l'organico* e alle salse che ci *velenano il budello!* Io offro tributo di predilizione alla *prateria gratuita* e alli *bisonti senza salsa*, rostiti in aria aperta! Donatemi il destriero indomito e seguitemi! Io vi condurrò nella prateria e vi farò mangiar carne priva di porcaria intingolare e così torneremo a quella *rinsanguaria primitiva*, atta a beneplacito della razza e a *risveglio di energia*. Sia cenno di *fratellame* alli *pellirossi* e *accidenti alli capezzatori tassativi*, con *gadrone di abitàculi* in testa, e veleno di *menù civile!* Cingetemi di penne la cervice: io correrò lontano e vi porterò il verbo della salute.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. — Roma, 25 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 301) Domenica 1906 — N. 317

EDIZIONE SPECIALE PER L'EUROPA E DINTORNI

Buffalo Bill in visita

Circumdederunt me vituli multi.
Ps. XXI, 13.

Mo che musi che i gà, santa Madona!
Rossi che i par tante ragoste cote,
Che Dio guardi a incontrarseli la note
Ste figure del diavolo in persona!

E po' i parla una lengua buzardona
Che non l' intendaria Giuda Scariote.
Figureve che ai piè ghe dise *fote*,
Stari a le stele ed a la luna *Mona!*

A un gò domandà: - Sestu Cristian? -
Ch' el m' ha resposto: - *Ai love much la grapa* -
E se mocava el naso con le man.

Porco - gò dito, - *credestu nel Papa?* -
El me responde - *aòh, l'obole?* - e pian pian
Me slonga una palanca e dise - *ciàpa!* -

E ben, quando i selvagi xe andà via,
Gò fato un poco de meditazion
E gò dito - i xe senza educazion
Ma ghè dei frati che... Gesus Maria!

Sicuro, i xe cristiani purchessia
Che a la grapa i ga molta divozion,
Mo quanti Monsignori a colazion
Beve anca lori qualche porcaria?

I xe bruti? I xe rossi? Ma el Signor
Se cussì li gà fati e piturai,
Umiliemose a Lu de vero cor.

L' obolo poco? Ma se sa che ormai
Anca a quel poco se ghe dise un fior
De *benedigo vos!*... Non se sa mai!

BEPI

LE NOSTRE INTERVISTE

Buffalo Bill.

Ci siamo creduti in obbligo di correre ad intervistare per i primi il famoso e strano personaggio che a capo di un esercito dei più eterocliti ha invaso, come un barbaro antico, la città dei sette colli, occupando i pressi del Macao... e contrapponendo la sua formidabile cavalleria a quella che ogni mattina fa le sue evoluzioni nel piazzale del Campo militare — evoluzioni che sono scherzi da bimbi al confronto dei miracoli di acrobatismo che compiono i cavalleggeri di Buffalo Bill.

A questi dolorosi confronti ci ha condotto la insana campagna contro le spese improduttive e la salita al potere di Pantano; ad un punto che se domani saltasse in mente al Colonnello Cody — d'accordo col fiero rivoluzionario di Via della Stamperia — di far un colpo di mano, impadronirsi della famiglia Reale e del papa, bloccare Montecitorio ed instaurare la Repubblica Romana, nessuno potrebbe opporsi, tranne forse Edoardo Scarfoglio, l'ultimo puntello della Monarchia.

Ma, veniamo all'intervista, che avemmo col Cody — è inutile dirlo — all'*Anglo-American Bar*.

∴

— Quale impressione vi ha fatto l'Italia?

— Oh... una impressione curiosa, figuratevi che appena sbarcato a Genova coi miei uomini ed i miei cinquanta vagoni ferroviarii, mi si fece incontro un uomo con un grande cappellaccio che era nientemeno che il genero di Garibaldi, il quale voleva a tutti i costi i miei vagoni col pretesto che servono per caricare carbone al Porto... Io, per tutta risposta, gli proposi un'ottima scrittura nella mia troupe, nella qualità di ultimo avanzo nell'epopea Garibaldina; ma egli non volle saperne dicendo che adesso fa il domatore di leoni.

— Di bene in meglio - feci io - venite voi ed i vostri leoni; vi produrrete dinanzi al pubblico ed io vi pagherò quello che volete. Non ci fu verso di fargli accettare; è una testa dura la testa di Canzio; eppure tra i miei reduci e veterani mi manca il garibaldino autentico e celebre, e Canzio avrebbe fatto al caso mio...

— Oh, se non è che per questo, potete sostituirlo degnamente con un altro fiero garibaldino repubblicano: Edoardo Pantano.

— Non me ne parlate; sono adiratissimo contro di lui perchè nella sua qualità di ministro di agricoltura mi ha impedito di dare delle rappresentazioni a Pisa, col pretesto che i miei cavalli avevano la morva e che questa malattia poteva contagiare l'allevamento di San Rossore.

Capite? Per un fiero repubblicano, non c'è male; è sintomatica tutta questa tenerezza, questo interessamento per la salute dei cavalli di una razza... Reale!... Ma almeno, se è vero che stai al governo per fare gli interessi della Repubblica, incomincia per danneggiare la Monarchia facendo venir la morva ai suoi cavalli...

Quando essa rimarrà a piedi, sarà più facile risvegliarla... Quindi: niente Pantano; è un repubblicano... attaccato di morva monarchica: non ne voglio sapere; ma, già che siete così cortese, potreste indicarmi un personaggio celebre italiano che sia reduce di qualche avventura periglioesa, qualche battaglia, qualche scaramuccia per fargliela riprodurre con esattezza storica?

— Ah... ho trovato; perchè non scritturate Fortis, per fargli rappresentare la presa di Villa Ruffi?

— Benissimo; l'idea mi piace e ve ne ringrazio; vorrei poi un fachiro, possibilmente buddista: è un *numero* che mi manca.

— Ho il fatto vostro: c'è *Luigi* Luzzatti, un buddista autentico che dorme dall'8 febbraio scorso ed ha la consegna di russare fino a che sarà giunto il momento della sua conversione...

— Ed è al corrente di tutte le misteriose pratiche dei fachiri?

— Praticissimo: egli sa far crescere prospera e rigogliosa la pianticella della finanza, le fa produrre i frutti del capitale e del risparmio, le fronde della cooperazione, all'ombra delle quali il contribuente può riposare in pace e figliar debiti in silenzio...

Inoltre egli sa addormentare l'aspide della maldicenza ed uccidere l'idra del disavanzo, e tramuta in rivoletti d'oro la *Chartreuse* dei frati trappisti...

— Basta: quest'uomo è prezioso; e dov'è, che cosa fa un essere così privilegiato?

— E' costretto a non far niente; dorme e fa il ministro del Tesoro.

— Povera Italia! Se l'avesse l'America un uomo simile, vedreste!

— Questo vostro giudizio farà molto piacere al l'onorevole Luzzatti, che è sensibilissimo alle lodi, da qualunque parte gli vengano.

— E credete che egli accetterà di venir a far parte della mia *troupe?*

— Non ne dubito; pur di levarsi dall'ombra ed esporsi in pubblico quale taumaturgo egli è capace di rinunziare anche al potere...

— Sta bene; poi desidererei indurre a misurarsi in pubblico i due famosissimi schermitori Greco e Kirchoffer...

— Impossibile!

— Come, impossibile?

— Vi ripeto: non ci pensate neanche; piuttosto vedete di decidere gli onorevoli Giolitti e Sonnino a scendere sul terreno e battersi, a visiera alzata, a singolar tenzone. Sarà un combattimento interessantissimo...

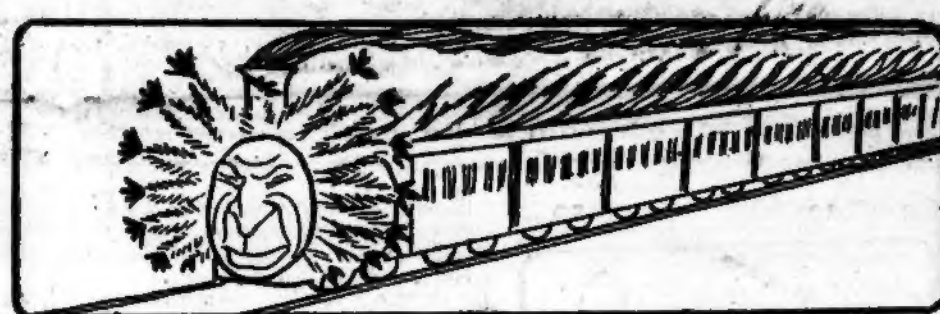
— Ci penserò. Un'ultima domanda: desidererei anche dare dei combattimenti di galli. Vi sono in Italia galli da battaglia?

— Ce n'è uno, a Montecitorio, che non chiede di meglio che battersi; è siciliano e si chiama Nicolò.

— Aoh... Siciliano? *All right*... Siciliani, molto terribili; ma vorrei presentare due galli siciliani e non uno solo...

— Allora scelga; i due più famosi campioni del genere: Fulci e Arigò... Vedrà che lotta a oltranza!

— Grazie. *Good by, Sir*; vi invito alla prima rappresentazione.

LA SCOPERTA DELL'EUROPA

Correva un giorno per gl'immensi piani
Sul cavallo selvaggio il giovin Cody,
Il primo tra i *cow boys* americani
- Che pur sono fra tutti audaci e prodi -
Quando un Vegliardo lo fermò - Rimani
Un istante - gli disse - e attento m'odi.
Io son Colombo, come tu mi vedi,
E domandalo agli altri se non credi.

- Io son Colombo e m'occupo un tantino
Di gite, di scoperte e di magia.
Non faccio di mestiere l'indovino,
Ma imbrocco spesso in qualche profezia;
Orbene io ti predico, o mio Codino,
E tu potrai veder se vero sia,
Possa ingojare un manico di scopa
Se tu non scoprirai presto l'Europa.

E, detto ciò, scomparve il gran Vegliardo.
Cody rimase un po' sovra pensieri,
Ma poi decise senz'alcun ritardo
Di noleggiare quattro bei velieri
E di vagar pel mare un po' all'azzardo
In cerca dei poeti forastieri.
Allestì in un momento l'equipaggio
E un bel dì cominciò quel gran viaggio.

Era a bordo uno strano viavai
Di messicani butteri e soldati;
V'eran cosacchi e v'eran *Samurai*,
Pellirosse e cavalli insiem pigiati
Che davan noja ai pochi marinai;
E v'eran pappagalli ammaestrati
E selvaggi che vivon nelle grotte
Delle tribù De-Bellis Mezzanotte.

Le quattro navi in poche settimane
Col vento in poppa fecer gran cammino;
Ma non vedeansi ancor terre lontane,
Quando Buffalo Bill scòrse un mattino,
Che già credea le sue speranze vane,
Una fetta d'arancio in sul turchino.
—Terra! terra! —gridò— Siamo a cavallo!
Se non mi sbaglio, quello è il Portogallo! —

Passarono di notte per lo stretto
Di Gibilterra; era silenzio intorno
E un suon di contrabasso in minuetto
D'Algesiras venìa pel ciel piovorno:
Erano i diplomatici che a letto
Russavan dopo un faticato giorno.
Buffalo Bill con fretta americana
Raggiunse alfin la spiaggia di Toscana.

E venne a Roma. N'era tempo. Roma
Per veder più non stava sulle mosse
Il cavaliere dalla lunga chioma
Co' suoi cavalli, co' suoi Pellirosse.
Da per tutto l'America si noma,
Come se americano ognuno fosse,
Di tal che anche il *Travaso*, a niun secondo,
Fa prose e poesie..... dell'altro mondo.

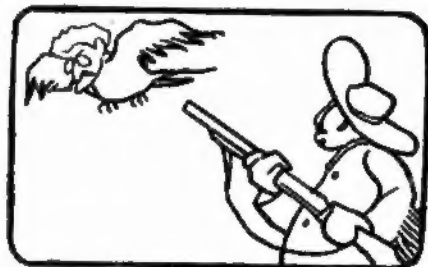
b.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È Senator, Ministro fu di Stato,
della Camera fece il Presidente
quando l'ostruzionismo fu inventato;
ma è sempre una figura un po' generica:
è *COLOMBO* lui pur, ma veramente
non è colui che un dì scoprì l'America.

SOTTO LA TENDA

Sonnino: — Vede colonnello, anch'io sono stato Cody, ma ora sono liberale.

La sfinge del " Travaso „

Enigma... tirato

Signo' *di Sonnino, sai dirmi che sia*
quel figlio di un' arma da fuoco, che invia
non sempre alla meta prefissa una palla?
Sol Buffalo Bille mai colpo non falla.
Giovanni Giolitti con vecchia maestria
l' ha pure sicuro, e, credi, un dì o l'altro,
per te ne prepara qualcun quello scaltro
a scopo — s' intende — di sepellerti via.
Signor di Sonnino, sai dirmi che sia?

N. B. — Fra quei lettori che colpiranno nel segno verrà sorteggiato uno dei nuovi francobolli da centesimi quindici.

VOMINI ILLVSTRI ED OSCVRI

La Vita di Cristoforo Colombo.

Era quest'uomo macro e solitario, come colui che sue facoltà indura ed allena nel pensare grandiosissime opere, e sempre innanzi agli occhi splendeagli suo sogno di vittoria. Perciò alcuno de' suoi nol comprendea, e guardavanlo gli omuncoli del suo tempo con quel certo cipiglio, da cui, da che al mondo vi furono un uomo di genio e un imbecille, l'imbecille guardò l'uomo di genio.

Ed ecco che egli volle rompere la cerchia ferrigna che impedivagli di gettar nel trionfo della realtà il suo sogno superbo, e presentossi agli uomini di governo, scribi, ministri e usceri, che facessero giudizio sul suo pensamento grande, e gli fornissero del danaro pubblico quanto alla grande impresa occorrea.

Fecesi allora un' accolta o commissione, composta d'un capo di divisione, di un giornalista molto noto a quei tempi pel loglio de' suoi farsetti e d'uno ignoto, che avea per amanza la serva del ministro; e feciero essi le grasse risa sul volto al pensoso sognatore, e questi andossene stringendosi fieramente ne' panni, e ingoiando a grandi sorsi il disperato veleno della disillusione.

Pur un giorno, che triste e pensoso se ne giva per luoghi deserti, molto in suo grande cuore piangendo la immeritata sventura, si scontrò in un uomo dalle grandi ciglia e dai mustacchi neri che andava fra sè stesso dicendo: « Malann' aggia la fede dei miei padri! ».

Andava costui, che era dei reggitori e di parte nera, ma transfugo, in cerca d'una idea, ma non l'avea mai trovata. Com'ei conobbe il caso di Colombo, condusselo alla Madre del Principe, che era donna di pensiero e d'arte, e disselе la cosa. Molto la gentildonna dell'ardito disegno si piacque e alfin disse: Eccone uno che non si strugge in confettar di glucosio le animucce romantiche, come quel Fogazzaro! Siengli date le navi.

Mosse con grande animo il navarca alla ricerca di novissimi mondi, e più su le acque conducea la sua forte volontà, che non il soffio de' venti; ma gli armatori, che aveano avuto in appalto le navi, le aveano costrutte con così invereconda ricotta, in luogo di corazze ternifere, che ruppero tosto, e Colombo si salvò a nuoto.

Quand'egli presentossi a far lagnanza, dissergli che avrebber fatta una nuova commissione, ma l'uomo ormai esperto ruppe in asprissime risa, e volse le terga a quei miseri dalle gracili mani, che mai aveano avuto nemmeno l'orgoglio d'una bella rapina.

E, unitosi con un poeta, che Cesare Pascarella si chiamava, alla mèta veleggiarono ambidue sulla nave *Utopia*, l' unica che ancora non si fosse potuta per appalto falsare, o cerchiare di burro per sfidar le tempeste e trovarono uomini dalla pelle di rame come quelli che si mostrano dietro pecunia in Castro Pretorio.

La rubrica delle Signore

Il Tatuaggio.

Oh! Ne avessi il coraggio
Di farmi il tatuaggio
Come le pelli-rosse sulla pelle,
Ve ne farei vedere delle grosse,
Ve ne farei vedere delle belle!
Disegnare vorrei
Con la polvere pirica e le spille
Tutti i profili degli amanti miei
Che sono più di mille.
L'epidermide mia
Sarebbe una gran bella galleria!
Mommino mio me lo farei sul naso,
Pasquale sulla fronte,
Il barone sull'omero ed il conte
In un bel punto in cui ci faccia caso.
Sul fianco destro rivedreste Agosti,
Sul sinistro Totò, sul petto Carlo,
E così via, lasciando i buoni posti
A chi m'ha amato senza rinfacciarlo.
Un solo spazio lascierei per me,
Per disegnarci un cuore con la fiamma
E in mezzo il mio modesto monogramma,
Un semplice B. D.

BIANCA DONATILLA.

Due paroline al " New-York Herald „

Finora non ci siamo curati di raccogliere gli attacchi con cui il foglio del signor Gordon Bennet intende sollecitare l'onore di una polemica con noi, evidentemente a scopo di *réclame*. Ma oggi in cui il clandestino giornale dei *trust* accenna a voler gittare qualche ombra di sospetto sulla provenienza delle somme che spendiamo per fare del *Travaso* il primo ed il solo organo dell' opinione pubblica italiana, siamo costretti nostro malgrado ad uscire dal silenzio che ci eravamo imposti per rispetto ai nostri lettori, molte migliaia dei quali vivono al di là dell'Oceano.

I rancori del signor Gordon Bennet rimontano a cinque anni sono, quando egli avendo bisogno di contante si rivolse a noi per un piccolo prestito che noi gli negammo perchè non accompagnato da bastevoli garanzie: poco dopo il *New-York Herald*, che si trovava sempre in difficoltà finanziarie, mandò a proporci l' acquisto di una sua macchina, ma noi dovemmo declinare l'offerta perchè la macchina tirava soltanto ottantamila copie al minuto, ed era inservibile per noi.

D'allora una campagna occulta di denigrazioni e di calunnie è stata iniziata dal *New-York Herald* contro il *Travaso*, ma il pubblico che ha buon senso aveva già fiutato che gli attacchi riposavano solo nelle ragioni della concorrenza, tanto che non si è trovato un cane — neppur noi — disposto a dar peso agli attacchi del foglio nord-americano.

Tuttavia, come abbiamo detto — poichè il dolore per la nostra meritata fortuna fa così orribilmente soffrire i nostri avversarii — siamo costretti ad accorgerci di loro, e li invitiamo a darci categoriche spiegazioni sui seguenti punti:

1. — È vero, oppure no, che da parte del *New-York Herald* furono fatte al *Travaso* delle offerte di fusione che furono sdegnosamente respinte?

2. — Come può coesistere la richiesta di un prestito di pochi dollari fatta alla nostra cassa al sig. Gordon Bennet, coi milioni che esso getta nei suoi *yachts*, nelle sue coppe automobilistiche, nel suo povero giornale? Dove li prende?

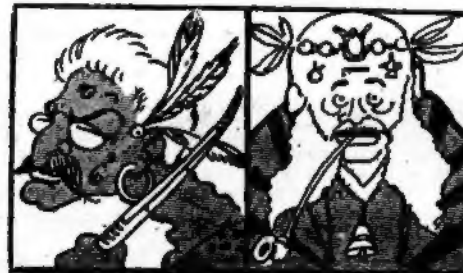
Questa è la questione da risolvere, ma siccome sappiamo che il giornale nostro avversario non può nulla rispondere, chiudiamo con queste poche righe una incresciosa polemica, domandando scusa ai lettori di averli annoiati, occupandoli delle nostre faccende.

Intanto il *New-York Herald* può consumarsi con la sua rabbia: il *Travaso* esce oggi in edizione americana, ma tra giorni farà vedere anche di peggio!...

Nel campo-succursale

Come i lettori forse non sanno, poichè la spianata del Maccao non ha potuto accogliere tutta intiera la *troupe* di Buffalo Bill, una parte dei componenti si è attendata nel locale di Montecitorio che mercè l'architetto Basile è ormai tutto scoperchiato e può benissimo utilizzarsi come prateria americana.

Siamo stati ieri a visitare il campo succursale e abbiamo anche potuto avvicinare qualcuno dei più celebri tra i capi-tribù strappati alla vita nomade delle *savane* per farne oggetto di curiosità e di ammirazione presso il pubblico e l'inclita.

Primo ad offrirsi fu il celebre capo-tribù delle Regioni del Centro, detto

Occhio grifagno, *molto temuto nelle praterie di piazza Sciarra. Per molto tempo combattè sulle alture, ora preferisce il pantano, I suoi uomini sono fidi ma sono pochi.*

Accanto a lui abbiamo trovato:

Battaglio invincibile, *che fu ai suoi tempi uno dei più bollenti dominatori della savana. Bastava ch'ei suonasse il campanello e si compiva la radunata delle schiere, mentre ora manca sempre... il numero legale.*

Abbiamo avvicinato quindi:

Orso duro, *il condottiero invitto di quelli che fanno*

gl'indiani, ma al momento opportuno sanno come si tira all'europea.

Per ora sta sotto la tenda, ma se esce fuori, trova tutte le tribù sottomesse.

Edoardo il saltatore *che fa il* cowboy, *distinguendosi specialmente nel saltare i fossi a gran carriera mentre in passato era anche lui pellerossa. Ha cambiato colore improvvisamete.*

Figlio dell'Aria, *il più ascoltato dei capi indiani di religione buddistica. E' il mago della parola e come impugna la lancia brandisce la penna... per dir bene di sè.*

Testa lucente. *Ha passato tutta la sua vita di guerriero combattendo nelle infide regioni dell'*Antologia, *strappando le capigliature ai nemici e raggiungendo poi nella milizia regolare americana il grado di... maggiorino.*

Infine ecco:

Il colonnello Ferry-Bill, *il maestro dei freniatri, audace condottiero ora gravemente colpito alla estrema sinistra, dopo aver lottato corpo a corpo col... Leone e col Mocchi, altra belva che infesta le praterie lombarde.*

Occhio dormiente, *nativo di* Virginia, *amatore adesso del riposo e del vino di Spagna. Ma in altri tempi valoroso guerriero combattente contro i Ruffi nella villa omonima. Ora ha l'incomodo di alcuni... mal vessi e quindi si produce poco.*

Servizio telegrafico dal mondo nuovo.

New-York 20. — Con decreto 16 marzo Roosevelt ha nominato la signora Metcalfe comandante dell'arsenale di Sackett's Harbor sul lago Ontario.

Per quanto si tratti di un arsenale sul lago Ontario, la nomina è ben lungi dal recare onta all'eterno femminino che entra così per la gran porta nella lotta per la vita, avendo a disposizione nientemeno che un arsenale.

E bisogna che noi uomini ci rassegniamo a rigar dritti, altrimenti la signora Metcalfe sarebbe capace di rivolgerci contro il pezzo!

Chicago 20. — E stato presentato alla Camera il progetto di legge per autorizzare la soppressione legale dei malati incurabili.

La deputata d'opposizione Miss Fott ha presentato un altro progetto simile per la soppressione mediante narcotico degli uomini inabili alla conservazione della specie. I membri del Governo hanno respinto il progetto.

Filadelfia 21. — Stanotte ha avuto luogo una singolare scommessa fra due macchinisti della ferrovia del Pacifico. Si trattava di vedere quale dei due avrebbe fatto arrivare prima il suo treno nel punto intermedio della linea che è ad un sol binario, partendo in senso opposto dalle due estremità.

E' arrivato primo il treno proveniente da San Francisco, che per far vedere all'avversario di quanto lo avanzasse proseguì oltre con la velocità di 200 chilometri l'ora ed investì l'altro convoglio riducendolo in frantumi.

Il treno vincitore si è incendiato.

450 morti e 70 feriti gravi. La posta era di cento sterline. La compagnia ferroviaria dovrà pagare 400 milioni di dollari per indennità. I due machinisti sono incolumi, ma verranno probabilmente licenziati.

Boston 21. — L'automobilista Morton ha compiuto il giro di Boston (47 chilometri) in 20 minuti.

Gli intenditori opinano che per un giro di Boston, 20 minuti sono troppi.

New-York 21. — Il marito di Alice Roosevelt ha presentato al Parlamento dello Stato di Ohio una leggo che punisce con l'arresto chiunque perc... la moglie. I maligni dicono che la proposta g... suggerita da Alice, per ogni evenienza.

Caracas 17. — Il governo venezuelano ha ... nata la sospensione del servizio dei cavi per la ... nidad, allegando come scusa le irregolarità del ... vizio dei cavi inglesi.

— *Per chi non lo sapesse, avvertiamo che i... sono . . . i mariti delle cavie* (N. d....

IL CAKE WALKE

Ferri-Walter Mocchi

ovvero il ballo dell'*Avanti* e indietro.

Cronaca Urban...

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma, me lo saluta lei questo Bufolo Bille o ... veste che dir si voglia? Q... non vi si mette arippar... niamo come quattro più q... eguale otto che un giorno a... tro do le dimissioni da O... e me ti metto a fare il ... glione qualunque, perchè la ... di casa non la trovo più ... meno col cerinello.

Quando ci avrò sposto i ... sono persuaso che lei mi ... Ammappati, o Oronzo, si q... hai raggione!

Dunque, lei si pole imm... nare il pupo, che da quan... ha visto quei cartelloni in moto pareva che ci ... stretta la pelle.

Si figuri che a furia di insistere aveva fen... farmi una testa come un diriggibile, col quale ... fine ci dissi: Abbasta che mercoldì fai il prob... come si deve, moia trucidata l' avarizzia, p... te ci porto!

Infatti, detto un fatto, lasciassimo a casa ... sina, per via dei botti che ci fanno impressio... sor Filippo ri aveva il solito incommodo, e ... pupo si diriggessimo al Maccao.

Strada facendo ci dicevo: Adesso non ti ... in testa, perchè si dice pellirossi, che quelli ... biano davero la pelle come le livree di Casa ... laddovechè sono rossi per modo di dire, ciovè ... di baglioccо di rame molto usato, e come loro ... rossi, così ti zompa su il cinese che è giallo, m... come un canario, e l' africano che è nero, ma ... nero cangiante, come questo cravusse di tuo ... che lo devi rispettare perchè vi sono andato ... tare con tua madre. Adesso vederai anche i ... che ci hanno la gobba come il portiere di c... l' indiano con le penne che ti attaccano la dili... e in ultimo viene Bufolo Bille e sentirai che so...

Accosì ce lo portai; e non l' avessi mai fa...

Da quel giorno è come si mi fussi preso i... una cooperativa di coccodrilli alcoolisti, o ... meno di tigri idrofobbe. Il frutto delle mie ... non lo ariconosco più, non ariconosco più la ... la cucina me ti è diventata una caverna, e ... stracostio di salotto me si addrizzerebbero i ... su la testa, si ce l' avessi.

Si figuri che me ti ha agguantato la cin... calzoni che, dice, era il nodo scorritore, e ... messo strozzato il gatto, che poi si è attaccato ... tenda, e me ti ha schioppato in terra un fia... la porporina dentro e le calcomanie di fori, ... di Terresina che era le sette bellezze. Ti v... cammera da letto e ti trovo le coperte che era... ventare una tenda, nonchè da quel giorno a... acquistato nummero quattro ventole per fare ... diano co le penne e per quanto mi ariggiri p... non ti vedo che pupazzi al muro e per terra ... pare di avere un' invasione di forestieri.

E vi aggiunga che l' altro giorno venne a ... il sor Filippo quel parente suo con la sign... stato interessantissimo, ed ecco che ti sbuc... quell'anticuore di mio figlio, laddovechè s'er... con la scatola di colori, e ci faceva li stril... vaggi, che per poco la povera donna non ... sgnacca tanto di parto sul canapè.

Ma me lo saluta lei questo boglia del mi... pollo!..

Abbasta, mo' ce si mette di mezzo il sor F... che lui ci vole bene come un padre, ma si ... così lo aripudio, quanto è vero che sono Or...

Col quale la saluto caramente e mi creda

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Membro onorario, Ufficiale di ser... ex candidato, etc.

Duello all'americana.

Perdura a Montecitorio l'eco dell'assalto ... Arigò che può considerarsi come un vero ... all'americana, giacchè l'on. Arigò non dis... neppure di una palla quando l'on. Fulci gli ... elegantemente:

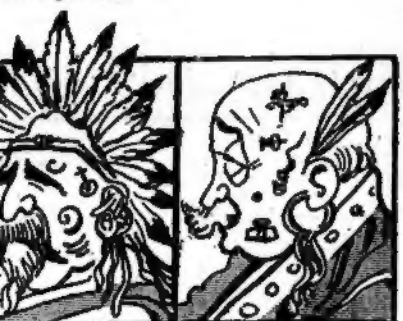
— Se ti muovi ti tiro una revolverata.

I valenti competitori si sono battuti con ... coraggio e a partita finita i presenti sono st... vitati a partecipare ad un dilettevole giuo... s'intitola: *Cercate il boxe.*

L'on. Lucchini si è accaparato subito i d... leghi per portarseli caldi caldi alle Olimpi... Atene.

...e invincibile, *che fu ai suoi tempi uno dei* ...nti dominatori della savana. Bastava ch'ei ... il campanello e si compiva la radunata ...iere, mentre ora manca sempre... il numero

...no avvicinato quindi :
...ro, *il condottiero invitto di quelli che fanno*

...i, ma al momento opportuno sanno come ...ll'europea.
...a sta sotto la tenda, ma se esce fuori, trova ...ribù sottomesse.
... il saltatore *che fa il* cowboy, *distinguen*...cialmente nel saltare i fossi a gran carriera ...n passato era anche lui pellerossa. Ha cam...ore improvvisamente.

...dell'Aria, *il più ascoltato dei capi indiani di* ... buddistica. E' il mago della parola e come ...a la lancia brandisce la penna... per dir bene

... lucente. *Ha passato tutta la sua vita di* ...o combattendo nelle infide regioni dell'An... strappando le capigliature ai nemici e rag...do poi nella milizia regolare americana il ...i... maggiorino.

...e ecco :
...ancello Ferry-Bill, *il maestro dei freniatri, au*...ndottiero ora gravemente colpito alla estrema ..., dopo aver lottato corpo a corpo col... Leone ...occhi, altra belva che infesta le praterie lom-

... dormiente, *nativo di* Virginia, *amatore adesso* ...oso e del vino di Spagna. Ma in altri tempi ...o guerriero combattente contro i Ruffi nella ...nonima. Ora ha l'incomodo di alcuni... mal ... quindi si produce poco.

...rizio telegrafico dal mondo nuovo.

...York 20. — Con decreto 16 marzo Roosevelt ...inato la signora Metcalfe comandante del...ale di Sackett's Harbor sul lago Ontario.
...quanto si tratti di un arsenale sul lago On... la nomina è ben lungi del recare onta al...o femminino che entra così per la gran porta ...otta per la vita, avendo a disposizione niente...che un arsenale.
...sogna che noi uomini ci rassegniamo a rigar ... altrimenti la signora Metcalfe sarebbe capace ...olgerci contro il pezzo!

...ge 20. — E stato presentato alla Camera il ...to di legge per autorizzare la soppressione ... dei malati incurabili.
...deputata d'opposizione Miss Fott ha presen...n altro progetto simile per la soppressione ...nte narcotico degli uomini inabili alla conser...e della specie. I membri del Governo hanno ...to il progetto.

...elfia 21. — Stanotte ha avuto luogo una sin... scommessa fra due macchinisti della ferrovia ...acifico. Si trattava di vedere quale dei due ...e fatto arrivare prima il suo treno nel punto ...edio della linea che è ad un sol binario, ...do in senso opposto dalle due estremità.
...arrivato primo il treno proveniente da San ...isco, che per far vedere all'avversario di quanto ...anzasse proseguì oltre con la velocità di 200 ...etri l'ora ed investì l'altro convoglio ridu...o in frantumi.
...reno vincitore si è incendiato.
... morti e 70 feriti gravi. La posta era di cento ...e. La compagnia ferroviaria dovrà pagare ...milioni di dollari per indennità. I due machi... sono incolumi, ma verranno probabilmente ...iati.

...ton 21. — L'automobilista Morton ha compiuto ...o di Boston (47 chilometri) in 20 minuti.
... intenditori opinano che per un giro di Boston, ...nuti sono troppi.

...-York 21. — Il marito di Alice Roosevelt ha ...ntato al Parlamento dello Stato di Ohio una legge che punisce con l'arresto chiunque percuote la moglie. I maligni dicono che la proposta gli fu suggerita da Alice, per ogni evenienza.

Caracas 17. — Il governo venezuelano ha ordinata la sospensione del servizio dei cavi per la Trinidad, allegando come scusa le irregolarità del servizio dei cavi inglesi.

— *Per chi non lo sapesse, avvertiamo che i cavi sono . . . i mariti delle cavie* (N. d. R.).

IL CAKE WALKE

Ferri-Walter Mocchi

ovvero il ballo dell'*Avanti* e indietro.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma, me lo saluta lei questo Bufolo Bille o Vildevesle che dir si voglia? Qui, se non vi si mette aripparo, finiamo come quattro più quattro eguale otto che un giorno o l'altro do le dimissioni da Oronzo e me ti metto a fare il sozzaglione qualunque, perchè la pace di casa non la trovo più nemmeno col cerinetto.

Quando ci avrò sposto i fatti, sono persuaso che lei mi dirà: Ammappati, o Oronzo, si quanto hai raggione!

Dunque, lei si pole immagginare il pupo, che da quando ti ha visto quei cartelloni in moto pareva che ci stesse stretta la pelle.

Si figuri che a furia di insistere aveva fenito col farmi una testa come un diriggibile, col quale a la fine ci dissi: Abbasta che mercoldì fai il probblema come si deve, moia trucidata l'avarizzia, piglio e te ci porto!

Infatti, detto un fatto, lasciassimo a casa Terresina, per via dei botti che ci fanno impressione; il sor Filippo ci aveva il solito incommodo, e io e il pupo si diriggessimo al Maccao.

Strada facendo ci dissero: Adesso non ti mettere in testa, perchè si dice pellirossi, che quelli ci abbiano davero la pelle come le livree di Casa Reale, laddovechè sono rossi per modo di dire, cioè color di bagliocco di rame molto usato, e come loro sono rossi, così ti zompa su il cinese che è giallo, ma non come un canario, e l'africano che è nero, ma di un nero cangiante, come questo cravuse di tuo padre, che lo devi rispettare perchè vi sono andato all'altare con tua madre. Adesso vederai anche i bisonti che ci hanno la gobba come il portiere di casa, e l'indiano con le penne che ti attaccano la diligenza e in ultimo viene Bufolo Bille e sentirai che sventole.

Accosì ce lo portai; e non l'avessi mai fatto!

Da quel giorno è come si mi fussi preso in casa una cooperativa di coccodrilli alcoolisti, o quanto meno di tigri idrofobbe. Il frutto delle mie viscere non lo ariconosco più, non ariconosco più la casa, la cucina me ti è diventata una caverna, e quello straccetto di salotto me si addrizzerebbero i capelli su la testa, si ce l'avessi.

Si figuri che me ti ha agguantato la cinta dei calzoni che, dice, era il nodo scorritore, e ti ha messo strozzato il gatto, che poi si è attaccato a una tenda, e me ti ha schioppato in terra un fiasco co la porporina dentro e le calcomanie di fori, opera di Terresina che era le sette bellezze. Ti vado in cammera da letto e ti trovo le coperte che erano diventare una tenda, nonchè da quel giorno abbiamo acquistato nummero quattro ventole per fare l'indiano co le penne e per quanto mi ariggiri per casa non ti vedo che pupazzi al muro e per terra che mi pare di averce un'invasione di forestieri.

E vi aggiunga che l'altro giorno venne a trovare il sor Filippo quel parente suo con la signora in stato interessantissimo, ed ecco che ti sbuca fori quell'anticuore di mio figlio, laddovechè s'era tinto con la scatola di colori, e ci faceva li strilli selvaggi, che per poco la povera donna non me ti sgnaccava tanto di parto sul canapè.

Ma me lo saluta lei questo boglia del mio rampollo!..

Abbasta, mo' ce si mette di mezzo il sor Filippo, che lui ci vole bene come un padre, ma si seguita così lo aripudio, quanto è vero che sono Oronzo!..

Col quale la saluto caramente e mi creda

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Duello all'americana.

Perdura a Montecitorio l'eco dell'assalto Fulci-Arigò che può considerarsi come un vero duello all'americana, giacchè l'on. Arigò non disponeva neppure di una palla quando l'on. Fulci gli diceva elegantemente:

— Se ti muovi ti tiro una revolverata.

I valenti competitori si sono battuti con molto coraggio e a partita finita i presenti sono stati invitati a partecipare ad un dilettevole giuoco che s'intitola: *Cercate il boxe.*

L'on. Lucchini si è accaparato subito i due colleghi per portarseli caldi caldi alle Olimpiade di Atene.

Un dissidio composto.

Siamo lieti di annunziare che il dissidio scoppiato in grembo al Circolo della caccia per la mancata ammissione del principe Pio di Savoia è stato onorevolmente composto. I nobili componenti il circolo hanno convenuto non essere questo il momento di pensare e di agitarsi per così piccoli e trascurabili motivi *graviora premunt* dicevano i nonni. Infatti ora, per la presenza in Roma di Buffalo Bill, dei suoi cavalieri e delle sue dame, i nobili romani si sono più strettamente uniti in una lega di resistenza, non più per la caccia alla volpe, ma per la caccia non meno brillante e più proficua alla dote americana.

Per l'igiene dei bagnanti.

Ci si comunica all'ultim'ora che dopo l'arrivo a Roma della *troupe* americana, alcuni barcaiuoli, hanno potuto osservare nel Tevere non pochi alligatori del Mississipi i quali avrebbero seguito per mare i loro conterranei.

Come si sa, i piccoli alligatori americani sono molto più agili e feroci dei fratelli maggiori del Nilo — e noi mettiamo in guardia i bagnanti perchè badino a non finire stretti tra qualche dentiera... americana.

Case popolari.

Finalmente il Municipio di Roma ha con lodevole deliberazione consigliare deciso di fabbricare delle case popolari. Siccome però le aree fabbricabili sono cresciute enormemente di prezzo ed anche quelle di proprietà municipale è preferibile venderle, il Comune ha con molto criterio salvati capra e cavoli, stabilendo di fabbricare in una ristrettissima area delle altissime case americane dai 24 ai 45 piani.

Una vera americanata.

La scultrice americana Lola Mora è stata visitata nel suo studio dalle due Regine d'Italia e per non perdere mai il ricordo dell'onore accordatole ha fatto cinematografare l'avvenimento dal bravo Alberini che lo fa ammirare al *Cinematografo Moderno* insieme allo scoprimento del monumento di Verona a Re Umberto. E capirete che dopo ciò tutti anche i pellirosse si recano al *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	119,422,00
Da Buffalo Bill, dimostrando di sapere ben *montare*... anche il pubblico favore,	1,000,00
Dal medesimo, entrato in Roma, non ostante i suoi quattro treni speciali... con la *Piccola Velocità*	1,000,00
Dal suddetto, mettendosi alfine in Roma fermo, per quanto vicino... agl' *infermi* (del Policlinico)	1,000,00
Dal sullodato, trovando che i Pellirosse provocano gli applausi, i quali, a loro volta, fanno venire... rossa la pelle	1,000,00
Dal sunnominato, lagnandosi di vedersi a Roma preceduto da Fulci e Arigò negli spettacoli di lotta	1,000,00
Dal summentovato, non potendo ammirare il *tiro* della Opposizione a Sonnino	1,000,00
Dal sovraripetuto, invidiando alla «Tribuna» il suo *Morello* di razza messicana.	1,000,00
Totale L.	72,471,89

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Si è anticipata la stagione dei bagni: la signorina Maria Farneti si tuffa come niente fosse nelle acque del Reno e ne esce con un costume da bagno fiammante 'a ondina di prima classe da far trasecolare. La sua voce bella poi quanto la legittima proprietaria dice che *Lore* è proprio *ley!* Tra breve avrete l'*Oro del Reno* a manciate. Preparate le borse.

Al Valle: Don Edoardo Scarpetta con la complicità dei suoi scritturati continua a far crepare dal ridere onesti padri di famiglia, madri illibate e giovani speranze d'ambo i sessi.

Al Quirino: L'infaticabile maestro Fabio Valcelli ha perpetrato la sua serata d'onore fra i più vivi applausi d'un pubblico numeroso e riconoscente.

Al Nazionale: La loggia massonica aperta in questo teatro e presieduta dal venerabile Sichel ha trovato un fratello in ogni spettatore.

Diamo qui accanto il ritratto d'uno dei frammassoni più attivi: il biondo idealissimo Guasti, che dal suo arcadico aspetto d'innamoratino sentimentale, fa sprizzare tanto umorismo quanto basterebbe per il logico complemento di cento uomini bruni e di aspetto prosaico.

Il Ciarli, per la sua serata d'onore ha ciarlato con una eloquenza degna di Cicerone. Egli si è reso pienamente meritevole del *Toson d'oro*

All'Adriano: La signorina Nina Valico è capace di valicare ogni ostacolo dell'arte del canto. Il pubblico dell'*Adriano* è diventato tutto giallo di giapponesismo per l'entusiasmo destato in lui dalla suddetta *Geisha*, una *Geisha* di primissimo ordine, una *Geisha* da Angeli... ni, che non arrossisce dinanzi a quella di marchettiana memoria.

Auguriamo agli Angelini della Compagnia tutte le ali del successo morale e *monetario*.

All'Olimpia: Toccate anzi pagate la lira e ne troverete un'altra in quella di Maldacea che sotto le spoglie spogliatissime di Apollo ha creato un'altra macchietta... pepata.

Ma serbate poi una buona dose di meraviglia per accogliere il giuocoliere equilibrista Schiaffer insuperabile assolutamente.

Al Salone Margherita: Debutti di celebrità varie, programma variatissimo, applausi senza fine allo scimiotto sapiente *Adamo* che ha dato il suo addio perchè ha accettato una cattedra universitaria e alla Etcekla Nicklas che rimane a grande consolazione dei frequentatori.

— Insomma questo Buffalo Bill ti ha fatto molta impressione?

— Poca: Me ne ha fatta assai di più l'eccellente pranzo e la squisita colazione che ho assaporato al *Caffè di Roma.*

ULTIME NOTIZIE

I sovrani moderni.

Come l'America ha il re del petrolio, quello dell'acciaio e quello del carbone, l'Italia può vantarsi di possedere anche:

Il Re della Marsala, Florio — *Il Re del bronzo*, Nasi — *Il Re della benzina*, Papadopoli — *Il Re del vetro*, Ferri — *Il Re delle frenacciajeris*, Santini — *Il Re dei depilatori*, Leone — *Il Re dei soprani*, Mocchi — *Il Re del cacao*, Parpagnoli — *Il Re... spinto*, Pio di Savoia — *Il Re... verendo*, Malvezzi — *Il Re... pubblicano*, Pantano — *Il Re... asionario*, Raggio.

Una scoperta straordinaria.

L'America è la terra delle grandi scoperte. La più grande fu certamente quella per cui venne scoperta essa stessa da un italiano; ma subito per rifarsi, gli americani hanno voluto dimostrare che anche a loro piacciono, come del resto a tutti gli uomini di buon gusto, *le belle scoperte.*

L'ultima è questa che ci dice il telegrafo d'oggi. Un altro americano ha scoperto un gas di una grande forza dilatante, facilmente compressibile in piccoli tubi. Con questo gas, già battezzato col nome dello scopritore, si può sollevare da terra pesi non indifferenti, sollevare noi stessi e anche trasportarci e dirigerci. E' un modo che migliorerà senza dubbio il servizio ferroviario di Stato evitando ai viaggiatori l'incomodo di servirsene.

Una scuola ideale.

Sono giunte segretissime ed urgentissime notizie dall'America che a Patterson tutta la brillante colonia dei grandi agitatori ha istituita una perfetta scuola di tiro di rivoltella e lancio di bombe, frequentata con assiduità e profitto dai giovani allievi.

Sono giovani pieni di speranze che hanno già dato qualche piccolo saggio del proprio sapere; ora poi i migliori tra essi, vincitori di una borsa di studio, faranno un giro in incognito in Europa e, quando meno il pubblico se l'aspetterà, daranno prova della loro valentia nelle varie città del continente.

La questura internazionale è già in moto perchè non venga impedito il libero sviluppo delle migliori qualità intellettuali degli ospiti americani.

BUFFALO BILL

OVVERO

Le meraviglie dell'equitazione

nell'intimità dell'alcova

A CATERINA.

A veder Buffalo Bille
Io condussi Caterina
Che financo stamattina
Ripetevami così:
« Quelli sì son cavalieri
Che san star bene in arcione
E al caval se dan di sprone
Te lo fan tosto impennar!
« Quel Cody, benchè invecchiato,
Scende fiero nell'agone,
Ma tu invece al paragone
Non sei altro che un Codyn! »

MARIO

Il laccio

(idea travasata).

Dono omaggio al bisonto che *spezza il laccio* sopraffattore e corre in suo arbitrio per le verdure native.

***Io sono un bisonto;* ma il laccio dei capezzatori *non mi raggiungerà.* Li capezzatori mi scagliano il nodo scorsoio per manoprarmi *arresto di persona* e mangiar rostito in fuoco lento il *mio pensiero* d'individuo; ma il mio collo è di massicciame provato e il mio piede è veloce.**

***Scagliatemi il laccio;* io vi *sguiscerò di mano* e griderò il verbo dinanzi a voi!**

Provate a raggiungere col laccio il *mio pensiero.*

Il mio pensiero è il bisonto dell'aria; ma voi *non avete lacci* per raggiungerlo e cappiarlo, poichè non possedete che *funi materiali!*

In campo tutti, o *cobovich* della capezzaria. Ecco il vostro bisonto: *egli* vi sfida.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VII.

SOCCORRIA

È già noto a tutti ormai
— nè ormai più si può tacer —
che anche il Centro ci ha i suoi gu
Di soccorrerlo è dover!

Intendiamoci; io non voglio
di quel Centro qui parlar
che *detiene* il portafoglio,
ma di quel peninsular,

che si estende in largo spazio
dal bel Tronto al Rubicon
e comprende pure il Lazio
da Ciampino a Frosinon.

Già dell'Umbria si parlava
che caduta in povertà
sempre al verde si trovava
e faceva omai pietà.

Nè di mali meno carche
nè indigenti erano men
le contrade delle Marche
con il lor bravo Picen.

Tanto è ver che in ogni loco,
in mancanza di quattrin,
quando alcun si mette al gioco
marche adopra il poverin.

Nè del Lazio la miseria
grave men poteasi dir.
Era cosa così seria
che faceva inorridir;

basti dir che in Ciociaria
lo sfruttato campagnuol
camminare per la via
con sol suole suol sul suol.

Di quel Centro afflitto e guasto
or che il Mezzodì tuonò
— che saria l'ora del pasto —
Ciappi alfin si ricordò.

Con Pompilj e Maraini,
con Ciuffelli e Canevar,
di quel Centro ecco ai destini
Sinibaldi vuol pensar.

Vo' però, lettor, che sappi
che il più strenuo difensor
del suo Centro è stato il Ciappi
pien di fede e di valor.

Egli ha detto: — al Mezzogiorn
si prepara il desinar
e un banchetto è disadorno
se il suo *centro* (1) dee mancar!

(1) *da tavola.*